



L'ora del cambiamento

di Luigi Sotgiu

Il disegno di legge Gelmini era molto discutibile ed infatti è stato discusso e criticato in vari atenei, tra cui Cagliari. Ci sono stati documenti ufficiali del Senato, prese di posizione dei rettori dei due atenei sardi e persino un corteo "accademico" di protesta silenziosa, da via Università sino al Municipio della città. Era giusto criticare e proporre emendamenti volti a migliorare il testo o, almeno, ridurre il danno.

Oggi la legge 240/10 è una legge dello Stato ed "è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare". La formulazione della Gazzetta ufficiale non è burocratica ma esprime la sostanza della democrazia: si discute di una proposta, chi non è d'accordo si oppone ma alla fine il Parlamento sovrano delibera e la legge va applicata da tutti. Nello specifico esistono ancora margini di proposta e miglioramento, in relazione al fatto che devono ancora essere approvati vari atti regolamentari. Al di là del giudizio complessivo sulla legge, per onestà intellettuale, è giusto riconoscere che l'iniziativa governativa ha posto all'ordine del giorno degli atenei due problematiche non più eludibili: la Valutazione e la Governance. Il tema della valutazione delle prestazioni, già indicato nella fase di avvio dell'autonomia universitaria ma finora troppo trascurato, andava affrontato con urgenza: non può esistere oggi nessuna azienda, ma nemmeno Istituzione pubblica, che non programmi gli obiettivi e verifichi i risultati. La cultura della valutazione deve permeare ogni nostra azione: questa è la vera, difficile rivoluzione copernicana del pubblico impiego. Su questi temi è giusto discutere e confrontare proposte, utili ad affinare strumenti seri di valutazione.

L'altro aspetto riguarda la Governance degli atenei. In passato si è teorizzato che l'Università doveva essere una "comunità che si autogoverna". La realtà dei fatti si è incaricata di dimostrare che si trattava di una utopia: il risultato concreto è stato quello di organi di governo pleorici, scarsamente funzionali permeati da logiche categoriali e corporative. Con il tempo si è perso di vista l'interesse generale e persino la ragione sociale dell'Università.

La costruzione di una nuova Governance dell'Ateneo, democratica e rappresentativa ma funzionale, è il tema di attualità in questo 2011. Il futuro è nelle nostre mani.

Verso la nuova Università

Pubblichiamo il testo della relazione che il Rettore ha presentato alle riunioni del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione in cui è stata nominata la commissione che dovrà predisporre la bozza di nuovo Statuto. Le linee guida per la riforma sono state illustrate e discusse nel corso di due precedenti riunioni congiunte degli Organi di governo

Aspetti introduttivi e metodologici

Nel proporre la nomina della commissione per le modifiche statutarie di cui alla legge 240/2011 il Rettore ritiene opportuno premettere in sintesi gli orientamenti di fondo sui principi ispiratori, le regole di governance ed il modello organizzativo che dovranno costituire il riferimento per il lavoro della stessa commissione.

Sul piano del metodo la commissione resta impegnata a completare il lavoro istruttorio e di redazione della bozza finale per la discussione negli organi di governo entro 120 giorni dalla data di nomina. Durante tale periodo dovrà presentare stati di avanzamento dei lavori per la discussione negli organi collegiali per tenere conto degli indirizzi che dovessero emergere, nonché dei contributi che potrebbero essere presentati da componenti o realtà dell'Ateneo.

L'obiettivo è quello di definire nello statuto un nuovo modello organizzativo, partecipativo e funzionale, attento a valorizzare le potenzialità culturali e professionali e la qualità dei servizi al territorio.

Principi ispiratori

Nella redazione del nuovo statuto dovranno trovare adeguata esplicitazione i seguenti principi ispiratori:

- autonomia culturale e scientifica per la ricerca e la didattica a supporto del servizio al territorio;
- partecipazione democratica ai processi decisionali;
- trasparenza dei processi decisionali e accountability;
- efficienza funzionale e decisionale degli organi;
- equilibrio e coordinamento fra le funzioni di amministrazione centrale ed il sistema delle strutture decentrate per la didattica e la ricerca;



- attenzione alla qualità, alla valutazione dei risultati e al riconoscimento dei meriti;
 - attenzione al confronto internazionale;
 - dimensionamento coerente di organi e strutture organizzative;
 - principio delle pari opportunità.
- La redazione del nuovo Statuto dovrà orientarsi verso una maggiore semplificazione, prevedendo l'esplicito rinvio a regolamenti per gli aspetti più applicativi.

segue a pagina 2

all'interno

Scienze Politiche, prima facoltà con la certificazione di qualità



pagina 4

Speciale inaugurazione, la relazione del Rettore, gli interventi



da pagina 7

Tribuna: il dibattito sulla riforma universitaria



pagina 18

**Principi di governance**

Considerato il ruolo di governo definito nella legge per il CdA il Rettore ritiene opportuno valorizzare il ruolo propositivo e di controllo del S.A. La logica della nuova governante, in sintesi, dovrebbe assegnare al S.A., come organo elettivo e rappresentativo delle diverse componenti e realtà scientifiche e didattiche dell'Ateneo, un ruolo d'assemblea, per quanto possibile assimilabile al Parlamento, e al CdA, compiti riconducibili alle funzioni di governo (giunta). In sintesi il Senato accademico sarà l'organo deputato a proporre le politiche della ricerca scientifica e della didattica e l'articolazione e il coordinamento delle relative strutture, i regolamenti per il funzionamento dell'Ateneo, gli indirizzi programmatici. Il ruolo di controllo del Senato sull'operato dell'organo esecutivo potrà esprimersi attraverso l'attribuzione della nomina dello stesso CdA, su proposta del Rettore, cui consegue la previsione che il conto Consuntivo venga sottoposto all'approvazione anche dello stesso Senato.

In coerenza con le dimensioni dell'Ateneo, la composizione del Senato dovrà prevedere l'elezione di un numero di membri inferiore a 35; in via orientativa, in attesa che si definisca l'articolazione dei dipartimenti, potrebbe essere intorno ai 30 membri, di cui 15% in rappresentanza di studenti e dottorandi. Almeno 2/3 dovranno essere docenti di ruolo, di cui almeno un 1/3 direttori di dipartimento. Va prevista una rappresentanza delle diverse aree scientifico-disciplinari, nonché una rappresentanza del personale T.A. e dei ricercatori.

Il Consiglio di Amministrazione dovrebbe essere composto da 9 membri, con due membri esterni, e una rappresentanza degli studenti. Verrà presieduto dal Rettore. I criteri di scelta dei consiglieri, con una visione complessiva dell'Ateneo, dovrebbero prestare attenzione alla competenza gestionale in organismi com-

plexi, tipica per i membri esterni, e di quella maturata in ambito universitario, unita alla rappresentanza delle diverse culture scientifiche e al rispetto delle pari opportunità.

In questo quadro il Direttore generale avrà il compito della gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale T.A., sulla base degli indirizzi del Rettore e del CdA.

Si ritiene opportuno limitare a tre anni la durata in carica del S.A. e del CdA. Quest'ultimo organo, in coerenza con le modalità della sua nomina, decade con la cessazione del Rettore.

Modello organizzativo

Il modello organizzativo da sviluppare nello statuto si dovrà basare sul ruolo fondamentale dei Dipartimenti come strutture deputate alla ricerca scientifica, al supporto della didattica e della funzione di servizio al territorio. I dipartimenti concorrono a formare le cosiddette strutture di raccordo (nuove facoltà) che gestiscono e coordinano l'attività didattica dei corsi di laurea. Il coordinamento fra esigenze della ricerca e della didattica si espliciterà attraverso la presenza nel Senato di una significativa rappresentanza dei direttori di dipartimento, affiancata da una rappresentanza di delegati, che non ricoprono altre cariche accademiche, delle nuove facoltà.

La sintesi fra esigenze degli organici per la didattica e ricerca troverà il primo riferimento nell'attribuzione riservata al dipartimento della proposta sulle chiamate da presentare al CdA. Sul piano organizzativo il modello dipartimenti - nuove facoltà dovrebbe consentire di valorizzare le esperienze già maturate, senza stravolgere ruoli già consolidati, e, con la contrazione del numero dei dipartimenti e delle facoltà, rafforzare e rendere più efficienti i supporti amministrativi e tecnici per migliorarne la funzionalità.

Secondo l'indicazione del legislatore i dipartimenti dovrebbero essere composti da almeno 40 unità fra docenti e ricercatori, anche a

tempo determinato. Pertanto il numero complessivo si dovrebbe assestare intorno ai 20, prevedendo opportunamente di stare sopra la soglia minima di numerosità.

In linea di principio i dipartimenti dovranno costituirsi con il criterio dell'omogeneità, da intendere in via primaria come area scientifica di afferenza. In maniera secondaria, quindi residuale, il criterio di aggregazione potrà tenere conto della collaborazione didattica, scientifica o nell'attività sanitaria. Naturalmente, considerati i diversi profili che coinvolgono la composizione del dipartimento, sarà necessario un periodo di discussione e di approfondimento nelle diverse aree scientifiche e facoltà, da realizzare in modo parallelo con la redazione dello statuto. A tal fine il Rettore nominerà una specifica commissione dipartimenti per concorrere, con l'analisi e la mediazione delle diverse esigenze, a definire un'articolazione dipartimentale coerente con i vincoli di legge e con l'esigenza di sostenere al meglio la funzionalità didattica, scientifica e del servizio al territorio.

Per il funzionamento dei dipartimenti si dovrà costituire un Consiglio di dipartimento e nominare una Giunta, con la rappresentanza delle diverse componenti espressione delle sezioni, dei corsi di laurea e delle categorie.

Le strutture di raccordo o nuove facoltà tendenzialmente dovrebbero essere 6 o 7 e andrebbero attivate fra più dipartimenti secondo criteri di omogeneità culturale e funzionale per il coordinamento dell'attività dei corsi di laurea. La composizione dell'organo deliberante delle nuove facoltà dovrà essere formato dai Direttori dei dipartimenti coinvolti, da Docenti per il 10% del numero degli afferenti ai consigli di dipartimento, scelti fra le giunte di dipartimento ed i coordinatori dei corsi di laurea e dottorato, più una rappresentanza pari al 15% di studenti. Si deve prevedere, inoltre, l'obbligo di costituire un Comitato paritetico docenti-studenti per il monitoraggio della didattica

L'Università di Cagliari guadagna tre posizioni

Nella graduatoria nazionale del Fondo di Finanziamento ordinario

Sono stati diffusi nei giorni scorsi i dati del MIUR riferiti alla ripartizione, tra gli Atenei italiani, della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO), in riferimento ai risultati raggiunti dalle singole sedi relativi ai parametri della ricerca e della didattica. Nella graduatoria nazionale l'Università di Cagliari guadagna tre posizioni e si colloca nel 2010 al 21° posto, rispetto al 24° occupato nel 2009. La quota di finanziamento premiale è risultata di 11,5 milioni di euro.

Nell'ultimo anno gli sforzi maggiori dell'Ateneo sono stati rivolti a una politica di sostegno alle attività di ricerca svolte nei Dipartimenti. La recente classifica TIS (Top Italian Scientists) ha visto l'Ateneo cagliaritano occupare il 27° posto tra le maggiori 50° Istituzioni di ricerca nazionali. Questo risultato conferma la presenza a Cagliari di alcuni gruppi di ricerca di eccellenza.

Nei prossimi mesi l'attenzione dell'Ateneo si concentrerà sugli aspetti della valutazione della didattica e del miglioramento dei parametri della Qualità, in parallelo alla definizione della nuova offerta formativa, con l'obiettivo di raggiungere significativi e tangibili risultati già nel corso del prossimo anno. (L.S.)

ATENEI

- Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	7,35%	1	1
- Università degli Studi di BOLOGNA	6,37%	2	2
- Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"	4,91%	3	5
- Università degli Studi di PADOVA	4,79%	4	4
- Università degli Studi di MILANO	4,69%	5	3
- Università degli Studi di FIRENZE	3,90%	6	6
- Università degli Studi di TORINO	3,85%	7	7
- Politecnico di MILANO	3,36%	8	8
- Università degli Studi di PISA	3,20%	9	10
- Università degli Studi di GENOVA	2,87%	10	9
- Università degli Studi di PALERMO	2,79%	11	15
- Politecnico di TORINO	2,74%	12	11
- Università degli Studi di CATANIA	2,60%	13	14
- Università degli Studi di BARI	2,46%	14	12
- Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	2,41%	15	13
- Università degli Studi di PAVIA	2,24%	16	18
- Università degli Studi di PARMA	2,04%	17	22
- Università degli Studi di PERUGIA	1,91%	18	17
- Università degli Studi di MILANO-BICOCCA	1,90%	19	20
- Università degli Studi di SIENA	1,87%	20	16
- Università degli Studi di CAGLIARI	1,60%	21	24
- Seconda Università degli Studi di NAPOLI	1,58%	22	30
- Università degli Studi di TRIESTE	1,53%	23	21
- Università degli Studi di SALERNO	1,53%	24	25
- Università degli Studi di ROMA TRE	1,52%	25	23
- Università della CALABRIA	1,48%	26	27
- Università degli Studi di MESSINA	1,47%	27	29

	Peso % 2010 rispetto al sistema nazionale	Posiz. 2010	Posiz. 2009
	7,35%	1	1
	6,37%	2	2
	4,91%	3	5
	4,79%	4	4
	4,69%	5	3
	3,90%	6	6
	3,85%	7	7
	3,36%	8	8
	3,20%	9	10
	2,87%	10	9
	2,79%	11	15
	2,74%	12	11
	2,60%	13	14
	2,46%	14	12
	2,41%	15	13
	2,24%	16	18
	2,04%	17	22
	1,91%	18	17
	1,90%	19	20
	1,87%	20	16
	1,60%	21	24
	1,58%	22	30
	1,53%	23	21
	1,53%	24	25
	1,52%	25	23
	1,48%	26	27
	1,47%	27	29



Come cambia l'Università con la Riforma Gelmini

Sei mesi di tempo per adeguare gli Statuti e modificare gli ordinamenti

di **Alessandra Orrù**

Il 29 gennaio 2011 è entrata in vigore la L. 240/2010, entro 6 mesi da tale data, tutti gli atenei italiani dovranno modificare i propri Statuti e adeguare i propri ordinamenti secondo i principi e le regole introdotte dalla legge di riforma. Tra le principali novità introdotte:

Nuova governance degli atenei.

La legge prevede che il Rettore sia eletto tra i professori ordinari in servizio presso le Università italiane per un unico mandato di 6 anni non rinnovabile, con possibilità per il Senato di sfiduciarlo dopo almeno due anni dall'inizio del suo mandato.

Una netta distinzione di funzioni tra Senato e Consiglio di Amministrazione. Il Senato diventa organo elettivo di indirizzo politico, in materia di didattica e di ricerca, mentre il Consiglio di Amministrazione, oltre ad approvare i documenti contabili è chiamato a deliberare sulle chiamate dei professori e ricercatori proposte dai dipartimenti nonché sull'attivazione e soppressione di sedi e corsi.

Al posto del Direttore Amministrativo viene istituita la figura del Direttore Generale, che si configurerà come un vero e proprio manager dell'ateneo.

Novità anche sulla composizione e sulle attribuzioni dei Nuclei di Valutazione, che dovranno essere composti, in prevalenza, da soggetti esterni all'ateneo e saranno chiamati a valutare la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica e la qualità dei servizi agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori, anche sulla base di indicatori individuati da commissioni paritetiche docenti-studenti istituite in ciascun dipartimento. Saranno inoltre chiamati a verificare l'attivi-

tà di ricerca svolta dai dipartimenti e la congruità del curriculum scientifico e professionale dei titolari dei contratti di insegnamento oltre alle performance delle strutture e del personale.

Riorganizzazione interna degli atenei.

Tutte le attività di didattica e di ricerca vanno a confluire nei Dipartimenti cui devono afferire almeno 40 unità, tra professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato. Possibilità di istituire strutture di raccordo (massimo 12) tra più dipartimenti con affinità disciplinare, con funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche, compresa la proposta di attivazione o soppressione di corsi di studio e la gestione dei servizi comuni.

Nuovo sistema di reclutamento dei professori e dei ricercatori.

Viene istituita l'"abilitazione scientifica nazionale". L'abilitazione diventa requisito necessario per l'accesso alla I e alla II fascia dei professori. Viene rilasciata da una commissione nazionale (composta da 4 commissari sorteggiati all'interno di apposite liste di professori ordinari e un commissario sorteggiato all'interno di una lista di studiosi e di esperti di pari livello, in servizio presso università di un Paese aderente OCSE, curata dall'ANVUR), previa valutazione analitica dei titoli, delle pubblicazioni scientifiche nonché del contributo individuale alle attività di ricerca e sviluppo dato da ciascun candidato.

La legge prevede l'esclusione dai procedimenti di chiamata, di coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione



dell'ateneo. Nuove norme anche in materia di ricercatori a tempo determinato. Viene prevista la possibilità, a seguito dell'espletamento di procedure pubbliche di selezione, di stipulare contratti triennali rinnovabili una sola volta, al termine dei quali, l'università valuta il titolare del contratto stesso che abbia conseguito l'abilitazione scientifica, ai fini della chiamata nel ruolo di professore associato.

Sistema di valutazione degli atenei

La legge prevede una delega al Governo per l'emanazione uno o più di Decreti Legislativi finalizzati all'introduzione di meccanismi premiali, legati alla qualità della ricerca e della didattica, nella distribuzione delle risorse ministeriali.

Aiuti agli studenti meritevoli

E' prevista infine l'istituzione del Fondo per il Merito, finalizzato a promuovere l'eccellenza e il merito tra gli studenti universitari. Il Fondo provvederà ad erogare borse di merito e di gestire su base uniforme, con tassi bassissimi, i prestiti d'onore.

Graduatoria delle Università che partecipano alla ripartizione della quota premiale Miur Raffronto 2009-2010

ATENEIO	Peso % 2010 rispetto al sistema nazionale	Posiz. 2010	Posiz. 2009
- Univ. degli Studi di MODENA e R. EMILIA	1,47%	28	26
- Università "Ca' Foscari" di VENEZIA	1,39%	29	33
- Università degli Studi di VERONA	1,37%	30	28
- Università degli Studi di FERRARA	1,36%	31	32
- Università degli Studi di TRENTO	1,25%	32	19
- Università degli Studi di UDINE	1,23%	33	31
- Univ. degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI- PESCARA	1,16%	34	36
- Università degli Studi del SALENTO	1,13%	35	34
- Università Politecnica delle MARCHE	1,08%	36	35
- Università degli Studi di BRESCIA	1,00%	37	37
- Università degli Studi di SASSARI	0,91%	38	38
- Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli	0,66%	39	39
- Università degli Studi INSUBRIA Varese-Como	0,60%	40	42
- Politecnico di BARI	0,60%	41	41
- Università degli Studi della TUSCIA	0,58%	42	40
- Università degli Studi di BERGAMO	0,58%	43	43
- Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"	0,51%	44	45
- Università degli Studi di FOGGIA	0,48%	45	54
- Università degli Studi della BASILICATA	0,46%	46	47
- Università degli Studi "Mediterranea" di REGGIO CALABRIA	0,45%	47	51
- Università degli Studi di NAPOLI "Parthenope"	0,45%	48	52
- Università degli Studi di CASSINO	0,45%	49	48
- Università degli Studi "Magna Graecia" di CATANZARO	0,42%	50	50
- Università degli Studi del MOLISE	0,41%	51	53
- Università IUAV di VENEZIA	0,41%	52	46
- Università degli Studi di TERAMO	0,35%	53	56
- Università degli Studi del SANNIO di BENEVENTO	0,28%	54	55
Totale Atenei che partecipano alla quota 7%	100,00%		



Scienze politiche prima facoltà in Italia ad ottenere la certificazione di qualità

Il riconoscimento riguarda in particolare i servizi offerti, il management e l'orientamento

di Sergio Nuvoli

La Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Cagliari ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001 per la progettazione e l'erogazione dei servizi generali (segreteria, gestione contabile e fornitori, mobilità internazionale) e dei servizi di orientamento e management didattico.



Il certificato dell'avvenuta verifica della qualità dei servizi è stato consegnato nei giorni scorsi alla preside Paola Piras da Licio Torre, responsabile per l'Italia centrale della SGS, società leader mondiale nei servizi di ispezione,

verifica, analisi e certificazione: "E' la prima facoltà in Italia ad ottenere questo tipo di certificazione per i servizi offerti - ha spiegato il manager - altre strutture hanno per ora verificato soltanto la didattica. E' un esito importante, anche perché conseguito nel settore pubblico, in cui contano motivazione, leadership e condivisione continua di obiettivi e metodi". Soddisfatta la preside Piras: "E' un ottimo risultato, ottenuto grazie al personale che lavora nei servizi generali della facoltà: per noi rappresenta il punto di partenza di un percorso che ora si estenderà alla didattica. Ed è un punto importante per l'Ateneo, che da qualche anno sensibilizza tutti sul tema della

qualità".

La procedura attivata - in collaborazione con la Sgs e il Centro per la Qualità dell'Ateneo - è durata un anno ed ha comportato la riorganizzazione dei servizi per processi, la formalizzazione delle procedure, la verifica e l'ispezione da parte della società esterna. "La difficoltà

maggiore - spiega Lorenzo Antonini, consulente del Centro per la Qualità - è rappresentata dal fatto che si tratta di processi validi nell'organizzazione attuale, che però potrebbe subire profondi mutamenti per effetto delle norme di riforma appena approvate.

Ma i processi attivati resteranno comunque immutati, e dunque validi".

Il pro-rettore Giovanna Maria Ledda, presente alla consegna del certificato, ha riconosciuto che "Scienze politiche è la prima facoltà ad essersi messa in gioco su questi temi". Roberto Crnjar, presidente del Nucleo di valutazione dell'Ateneo, ha parlato della facoltà



guidata da Paola Piras come di "un'isola felice: è un laboratorio di buone pratiche, molto utili in un momento di transizione come quello che vive in queste settimane tutta l'Università italiana".

E di cultura della qualità ha infine parlato il direttore del Centro per la Qualità d'Ateneo, Vincenzo Solinas: "Anche se gli indicatori ministeriali ci penalizzano con criteri non condivisibili - ha commentato - l'esperienza di Scienze politiche è il punto da cui ripartire. Si tratta di procedure in cui conta molto la leadership: bisogna riconoscere che la preside ha saputo motivare tutti".

Nuove sinergie con il Cagliari-calcio

Il Laboratorio di fisiologia degli sport applica un protocollo sperimentale ai rossoblù

Il 13 gennaio è stato sottoscritto il protocollo di collaborazione tra il laboratorio di fisiologia degli sport (LABFS) dell'Università di Cagliari coordinato da Alberto Concu, professore ordinario di Metodi e Didattiche delle Attività Sportive, e il Cagliari Calcio S.p.A. Presso gli impianti del CUS collegati al LABFS, il dott. Antonio Crisafulli, ricercatore di fisiologia e medico dello sport con PhD in fisiologia cardiovascolare, ha ideato un nuovo protocollo sperimentale a cui ha sottoposto i giocatori della prima squadra del Cagliari. Nel LABFS però ci si occupa anche di altri sport. Il dott. Filippo Tocco, ad esempio, medico dello sport e assegnista di ricerca ministeriale, ha creato un centro di riferimento per la valutazione funzionale dei maratoneti. Da maratoneta dilettante, l'anno scorso ha contribuito alla prima vittoria del titolo italiano di corsa su strada (10 km) per l'Università di Cagliari. Insieme a Nardino Degortes, qualificato tecnico nazionale del mezzofondo, e all'atleta/dottore specialista in Scienze e Tecnica dello Sport Pierpaolo Sanna (recordman sardo dei 400 metri piani), Filippo Tocco sta anche compiendo ricerche sull'interval training che stanno richiamando l'attenzione dei vertici nazionali del mezzofondo veloce.

Ma ancora: Marco Pinna, altro allenatore/dottore specialista made in UNICA, ha condotto un atleta sardo alla medaglia d'oro nei campionati italiani giovanili dei 200 nuoto a farfalla realizzando anche il 3° tempo all-time in Italia. Sotto la supervisione di Raffaele Milia, medico dello sport e assegnista di ricerca regionale presso il LABFS nonché consulente medico della Federazione italiana Nuoto, Marco Pinna sta sviluppando, quale argomento del suo dottorato di ricerca, un innovativo protocollo di valutazione cardio-metabolica dei nuotatori direttamente in acqua.

Si può affermare, in conclusione, che il LABFS è ormai una struttura accademica al centro di importanti attività connesse alla formazione e alla ricerca nell'ambito delle scienze motorie e sportive. È infatti significativo che persone come Salvatore Melis assessore allo sport del Comune di Santa Giusta, Andrea Loi vicepresidente della FIPCF-Sardegna, Giuseppe Attene ciclista agonista detentore di oltre 30 vittorie in ambito regionale e nazionale e Gian Mario Migliaccio coordinatore tecnico della Scuola dello Sport del CONI-Sardegna, spinti da un'esigenza di riqualificazione scientifica, hanno recentemente conseguito la Laurea specialistica in Scienze e Tecnica dello Sport sviluppando il lavoro di tesi presso il LABFS.

Il dott. Tocco mentre segue una mezzofondista impegnata in un test di valutazione presso gli impianti del CUS





Con Globus Placement si studia in tutto il mondo

Il Programma dell'Ateneo di Cagliari consente esperienze formative di alto livello

di Anna Alois*

Il programma di UNICA per la mobilità internazionale degli studenti "GLOBUS PLACEMENT" ha un solo un anno di vita, ma per le vite professionali dei nostri ragazzi è già un successo. Nell'arco di soli 9 mesi sono stati 31 gli studenti che hanno beneficiato di queste preziose esperienze di tirocinio, della durata di 3 mesi, che si sono realizzate in realtà professionali di tutti settori (imprese, enti, istituzioni e studi professionali) situate in ogni parte del pianeta (Cina, Giappone, Russia, Messico, USA, Argentina, Cile, Senegal, Tunisia). Ciascuna di queste esperienze è stata supportata con una borsa di mobilità dall'importo mensile di mille euro lordi e con un rimborso delle spese di viaggio d'importo pari a 900 euro.

Lo stage all'estero si sta rivelando sempre più importante per garantire ai giovani universitari una formazione qualificata e l'acquisizione di tecniche e metodologie ad alta professionalità. Ma trovare un'esperienza di tirocinio all'estero può essere veramente difficile, specialmente per chi non ha delle esperienze lavorative alle spalle. In un mercato internazionale del lavoro che è sempre più competitivo, per proporsi in modo convincente, occorre conoscere quali sono e cosa offrono i diversi settori produttivi, sapere quali sono le aziende che assumono, capire quali sono le competenze richieste.

Globus Placement, grazie alla forte vocazione all'internazionalità di Unica, nasce per garantire ai nostri studenti la via per poter incontrare e conoscere i futuri datori di lavoro, in un contesto globale che cambia costantemente; il programma di mobilità prospetta agli studenti discrete occasioni per conoscere e valutare le opportunità del mercato internazionale, rafforzare le com-



petenze trasversali e potenziare le abilità più richieste dallo stesso.

Durante il percorso accademico, lo studente di UNICA ha a disposizione almeno altre cinque esperienze di mobilità (erasmus studio e placement, fondazione CRUI, globus studio e globustesi) che lo aiutano nel saper riconoscere le potenzialità, le caratteristiche e le competenze personali su cui può far leva in un contesto lavorativo multinazionale e multiculturale. I tirocini internazionali Globus placement intendono avvicinare al mercato del lavoro globale gli studenti in possesso di un ottimo background accademico, ma anche di una formazione personale ricca di esperienze significative e di una buona conoscenza della lingua inglese e di altre lingue straniere. La collaborazione con i corsi di laurea è di fondamentale importanza per la riuscita delle esperienze di stage all'estero. I docenti sono coinvolti soprattutto nella fase di definizione dei progetti formativi e di programmazione delle attività, in coerenza con gli obiettivi didattici dei diversi corsi di laurea. In ogni caso coloro che scelgono di svolgere uno stage all'estero **GLOBUS Placement** sanno di poter contare sul pieno riconoscimento dell'esperienza forma-

tiva all'estero con l'acquisizione dei crediti formativi. Le offerte delle aziende vengono proposte agli studenti direttamente dal personale del settore mobilità studentesca della Direzione per le relazioni ed attività internazionali. Tale settore sviluppa e garantisce le relazioni con le aziende straniere al fine di offrire agli studenti le migliori opportunità di stage presenti sul mercato internazionale. La tipologia delle aziende disposte ad ospitare gli studenti è la più varia: agenzie di RP, agenzie di comunicazione/pubblicità, tour operator/agenzie di viaggi, uffici stampa, uffici marketing/risorse umane/commercio con l'estero, musei, hotel, ecc. L'editoria, i mass media, le nuove tecnologie, il marketing, la valorizzazione del patrimonio culturale, le arti visive e plastiche, gli archivi, le biblioteche, il settore audiovisivo, le strutture ricettive, il turismo. Ogni esperienza viene poi, al suo termine, valutata con un questionario specifico di gradimento in cui viene richiesto allo studente di esprimere il proprio livello di soddisfazione e di segnalare eventuali commenti e suggerimenti. L'analisi dei questionari permette di avere un quadro complessivo delle esperienze e di monitorare l'andamento delle attività proposte. Ed è proprio dal monitoraggio e dalla valutazione di queste prime esperienze che si è capita l'importanza di questo programma e si è deciso di investire ancora sugli stage aziendali internazionali: per quest'anno sono 33 le borse di mobilità Globus placement che attendono fiduciose altrettanti studenti di UNICA disposti ad arricchire il proprio C.V. con l'ausilio di questo strumento che, oltre a far acquisire conoscenze e competenze, rafforza il proprio profilo professionale.

* capo settore Mobilità studentesca

La mia opportunità al Congresso americano

Silvia Loi racconta l'esperienza del tirocinio vissuta negli States

Quando ho letto il bando della borsa Globus Placement, non ero ben sicura su dove mi avrebbe portata. Non ero nemmeno certa di avere il coraggio di fare la mia prima esperienza internazionale davvero così lontana da casa però, in qualche modo, sapevo che prima o poi avrei dovuto iniziare e l'opportunità di avere finanziamenti dall'università di Cagliari è stata troppo allettante per tirarmi indietro. E dal primo momento in cui ho toccato terra negli Stati Uniti, ho capito di aver fatto la scelta giusta.

Grazie alla borsa, ho avuto la possibilità di svolgere un tirocinio di 3 mesi a Washington D.C., presso l'ufficio dello shadow senator Paul Strauss. È stata una esperienza di estremo valore per più motivi, sia a livello di crescita personale che professionale.

Vivere da sola, in un paese che non mi apparteneva, mi ha fatto maturare il senso di responsabilità, mi ha permesso di mettere in gioco me stessa e di guardare sotto un'altra prospettiva l'essere stranieri in un altro paese. Ci si deve adeguare a stili di vita e ambienti molto diversi a quelli a cui siamo abituati, a volte più frenetici rispetto a una

città come Cagliari ma magari, nello stesso tempo intellettualmente stimolanti come nel caso di Washington.

Dal punto di vista professionale invece ho avuto la rara occasione di partecipare attivamente alla realizzazione di eventi politici



di rilevanza mondiale, ed essendo la politica intimamente legata alla vita economica del paese, ho visto da vicino la concretizzazione di argomenti che avevo trattato in alcuni esami universitari realizzando di aver scelto un percorso di studi di valore. Inoltre ho imparato ad organizzarmi lavorando in gruppo e ho migliorato esponenzialmente il mio inglese acquisendo un vocabolario specifico.

Chiaramente la vita lavorativa occupa la maggior parte del tempo, ma durante i weekend e le feste, ho avuto modo di viaggiare un po' e di stringere nuove amicizie con persone di tutte le età e di tutti i continenti. È stata quindi una bella esperienza che rifarei. Oltre tutto ci tengo a precisare che nonostante si parli "soli" in realtà l'università e le istituzioni sono presenti e mi hanno assistita durante tutto il periodo di permanenza. Spero che più studenti colgano il significato di questi progetti fuori dai confini europei e possano quindi sfruttare la borsa di studio globus placement per arricchire sia il curriculum che il proprio bagaglio culturale.

Silvia Loi

Angolo Dreyer, va forte la formazione in campo cinematografico

Lettere: da due anni la rassegna di film contemporanei raccoglie consensi

Dal mese di dicembre 2010 sono ripresi gli appuntamenti della rassegna Io sono un Film, curata da Alberto Diana e Giovanni Piras, studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia.

L'iniziativa è promossa dall'Angolo Dreyer, un gruppo formato da studenti e docenti impegnati nella diffusione della cultura cinematografica, col sostegno dell'Università, tramite la Facoltà di Lettere e Filosofia e nella figura del Preside Roberto Coroneo, la collaborazione della Società Umanitaria - Cineteca Sarda e il patrocinio dell'ERSU. Nata due anni fa, l'iniziativa si propone come luogo di incontro fra gli studenti e la cultura cinematografica attraverso la proiezione di una serie di film, ogni volta presentati da una voce diversa: non solo studenti e docenti, ma anche scrittori, registi, musicisti, grafici, artisti, tutti uniti dalla comune passione per la settima arte.

La rassegna trae ispirazione da Fahrenheit 451, famoso romanzo di fantascienza distopica, poi trasposto cinematograficamente da François Truffaut. "Lo scrittore Ray Bradbury - dicono gli organiz-



zatori - scrive di uomini e donne che diventano libri, ma ci sono anche uomini e donne che diventano film". Da qui il nome della rassegna: i titoli presentati possono essere "film incontrati in momenti particolari della propria vita, che hanno avuto un ruolo importante nella propria formazione, nei quali ci si identifica". Gli appuntamenti si tengono il lunedì sera presso la Sala Cosseddu di via Trentino. Alla presentazione e alla proiezione segue l'immane dibattito, condotto dal presentatore della serata.

L'importanza dell'iniziativa, secondo Alberto e Giovanni, è dovuta soprattutto alla "mancanza di spazi che permettano agli studenti di confrontarsi sull'arte, e sul cinema in particolare, all'insegna dell'informalità".

Una responsabilità che l'Angolo Dreyer assume di fronte alla "necessità di colmare un vuoto molto grande, che è quello dato dall'assenza in Sardegna di punti di riferimento stabili per quello che riguarda la formazione in campo cinematografico, sia pratica che teorica".

Teatro, cultura e università

Anche Paolo Rossi agli incontri del ciclo "Lezioni a teatro"

di Alberto Diana*

Il 1° dicembre 2010 il Polo Umanistico di Sa Duchessa ha accolto Paolo Rossi. L'attore ha incontrato gli studenti nell'Aula Magna del Corpo Aggiunto in occasione della tappa cagliaritano della sua tournée.

Lo spettacolo portato in scena da Paolo Rossi è Il Mistero Buffo (nell'umile versione pop), omaggio al suo maestro Dario Fo: "un'operazione politica - ha detto l'attore - in una realtà in cui, come quarant'anni fa, difendere dei valori significa difendere la sopravvivenza". Un atto che è anche "culturale, perché vuole recuperare insieme al pubblico le radici profonde del teatro popolare".

"Il teatro Pop - ha spiegato - si recita con il pubblico, abolendo il concetto di replica, quindi nessuno spettacolo è lo stesso". Secondo l'attore, il teatro Pop vuole il più ampio pubblico possibile, provoca e ride di affermazioni come quella di Tremonti, che dice che "con la cultura non si mangia": la cultura dà invece un valore alle cose.

Paolo Rossi, stuzzicato dalle domande degli studenti, ha proseguito a ruota libera per circa un'ora e mezza affrontando, oltre ai temi del suo spettacolo, il rapporto con Fo ("la prima regola che mi insegnò è che nel teatro rubare è cosa buona, copiare è da coglioni"), la sua carriera e anche l'attualità, come la morte di Mario Monicelli ("Quello che diceva non era mai conforme al pensiero comune ed era sempre ragionato: credo fosse un vero anarchico, di mente e di fatto") e la mobilitazione contro il Ddl

Gelmini, momento che ha visto gli studenti intervenire al fianco dell'attore per la lettura di un comunicato.

L'incontro, organizzato dal Teatro Stabile della Sardegna in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia e l'Assessorato al Turismo della Provincia di Cagliari, fa parte del ciclo di incontri Lezioni di Teatro. Parallelamente alla Stagione di Prosa 2010-11, gli edifici di Sa Duchessa ospitano infatti una serie di lezioni e seminari con gli attori e i registi impegnati al Teatro Massimo coi loro spettacoli.

"È necessario uno sforzo per avvicinarsi al nuovo pubblico, cambiare, confrontarsi e venirsi a trovare reciprocamente", dichiara il Direttore Artistico dello Stabile Guido De Monticelli. "Abbiamo bisogno di critica, supporto e dialogo costante fra il mondo del teatro, della cultura e dell'università". Secondo quanto afferma Giuseppa Salidu, responsabile dell'Ufficio Scuola e Università dello Stabile, "il presente è durissimo ma puntiamo sui giovani e sull'interazione con l'Università. Dobbiamo far cadere alcuni tabù sul teatro, cambiando non solo



il pubblico ma puntando su giovani attori e, per quanto riguarda il linguaggio, sull'intensità del rapporto diretto".

Sono infatti improntate al cambiamento le scelte del Teatro Stabile, che privilegiano i nomi più apprezzati e originali della scena contemporanea: dopo gli incontri con Serena Sinigaglia, Alessandro Bergonzoni e Massimiliano Civica i prossimi appuntamenti vedranno il 18 febbraio 2011 Veronica Cruciani, attrice de Il ballo delle anime, mentre il 23 dello stesso mese Marco Martinelli proporrà L'avaro, riadattamento di Molière.

* studente di Lettere e Filosofia



La nostra missione al servizio dei giovani sardi

La relazione del Rettore: l'offerta didattica, le politiche per il personale e la Riforma Gelmini. "Costruiamo un nuovo rapporto con gli studenti e con il territorio. L'Ateneo può esprimere un alto valore scientifico, professionale ed operativo"



Mercoledì 12 gennaio 2011

Relazione del Rettore

L'inaugurazione dell'Anno Accademico nel 390° anno dalla fondazione non si svolge nell'aula magna del Rettorato e segue un cerimoniale semplificato per segnalare il disagio per i tagli della legge 133 e la preoccupazione per il futuro, ma vuole anche rivendicare, con la forma, la continuità ed il ruolo dell'istituzione. Sulla riforma Gelmini il Senato Accademico ha assunto una posizione critica, convinto dei limiti di un'impostazione che ridimensiona le risorse finanziarie e gli organici per l'università pubblica, ne riduce l'autonomia con un approccio essenzialmente dirigista. Da anni l'Università attendeva una riforma che coniugasse autonomia con responsabilità, ma quella appena varata non convince. Lo sviluppo sociale ed economico si basa sulla conoscenza e sulla ricerca. Gli Atenei Sardi, per garantire pari condizioni di diritto allo studio rispetto al Nord, devono fronteggiare i condizionamenti dell'insularità, ossia offrire un'adeguata articolazione dell'offerta formativa in assenza di alternative agevolmente utilizzabili, operare con infrastrutture civili (trasporti) meno efficienti e con un sistema produttivo che non sostiene, ma che richiede sostegno. L'Ateneo ha nei suoi orientamenti l'attenzione alla qualità della ricerca, della didattica e del servizio al territorio, la valorizzazione dei meriti e la responsabilità sui risultati. È evidente che tutto ciò, in un processo di sviluppo dinamico della conoscenza e delle attese della collettività, si può realizzare con grande difficoltà se le risorse si tagliano in modo lineare.

In una recente classifica apparsa su Campus, che riporta la media dei diversi ranking nazionali ed internazionali di 75 Atenei italiani, Cagliari e Sassari si collocano nella prima metà a conferma della plurisecolare tradizione scientifica e didattica e della qualità del loro corpo docente e del personale tecnico e amministrativo. Gli studenti ed i ricercatori hanno ben compreso che il ridimensionamento degli Atenei è un taglio alle opportunità di crescita del territorio ed alle loro prospettive. Il loro è un disagio che ha motivazioni profonde e non contingenti.

La crisi di questi ultimi anni ha fatto emergere le difficoltà della generazione dei lavori interinali, dei co.co.co., dei call-center, a cui mancano le certezze delle generazioni precedenti e che si trovano a fronteggiare le sfide non facili, prodotte dalla crescita dei Paesi emergenti, per difendere il welfare delle loro famiglie. Inoltre, si è consolidato un sistema di relazioni sindacali efficace nel difendere gli inseriti, ma poco attento a valorizzare i meriti, l'efficienza e la produttività. Sono proprio gli elementi essenziali per sostenere la crescita indispensabile per crea-

re gli spazi alle nuove generazioni. Il tasso di disoccupazione giovanile è allarmante. Nell'Isola il dato è ancora più preoccupante. Inoltre, si accompagna ad un aumento dell'emigrazione dei giovani, spesso i più preparati. Una recente analisi riportata ne "Il sole 24ore" evidenzia che il tasso di disoccupazione giovanile (età 14-34 anni) diminuisce di circa tre punti se si considerano i giovani laureati. Va ricordato, inoltre, che nel decennio passato, i tassi di crescita della ricchezza prodotta sono stati mediamente più elevati nei Paesi con una maggiore presenza di laureati nella popolazione.

Sono dati che confermano il ruolo dell'università come motore di sviluppo e l'importanza degli investimenti in formazione, ricerca e cultura per il progresso sociale ed economico. Purtroppo il nostro Paese investe molto meno degli altri Paesi avanzati. La crisi si supera anche con politiche per lo sviluppo capaci di valorizzare le risorse senza intaccare il capitale per le future generazioni, politiche selettive negli investimenti e nella razionalizzazione della spesa, idonee per stimolare la crescita della produttività del sistema. La relazione dello scorso anno, all'inizio del mandato, aveva essenzialmente natura programmatica, ora, prima di illustrare gli obiettivi del 2011, occorre informare sull'attività svolta durante il 2010.

Si vuole riferire alla comunità le situazioni, i progetti e le aspettative su cui si chiede condivisione e collaborazione. Siamo parte attiva del sistema regionale, possiamo contribuire allo sviluppo sociale ed economico se, nel rispetto dei ruoli, tutte le istituzioni politiche, produttive e culturali collaborano nel perseguire in modo sinergico l'obiettivo comune di concorrere allo sviluppo sociale ed economico della nostra Isola.

L'attività nell'anno 2010: gli indirizzi generali

Il 2010 si è caratterizzato per il dover fronteggiare la carenza di risorse finanziarie (Tab. 1.) e

la contrazione degli organici mantenendo fermo l'obiettivo di migliorare il servizio didattico, il sostegno alla ricerca, lo sviluppo dei servizi al territorio. All'attività tipicamente amministrativa si sono aggiunti il dibattito ed il confronto politico sulla riforma Gelmini, nonché l'emergenza per l'indisponibilità dei ricercatori agli incarichi didattici. Il Senato Accademico, pur comprendendo le loro motivazioni e le preoccupazioni e, più in generale, le ragioni del disagio della comunità scientifica e dei giovani, ha anche garantito, prima di tutto come impegno morale, la funzionalità dell'Ateneo a difesa del diritto allo studio, soprattutto degli studenti meno abbienti il cui futuro è più dipendente dalla preparazione universitaria.

Nonostante l'impegno profuso, l'offerta didattica per l'Anno Accademico 2010-2011 non riflette in pieno le potenzialità dell'Ateneo. Mi auguro che la discussione in corso consenta di definire per il prossimo Anno Accademico un'offerta formativa più organica e funzionale in rapporto alla docenza disponibile ed alle esigenze degli studenti.

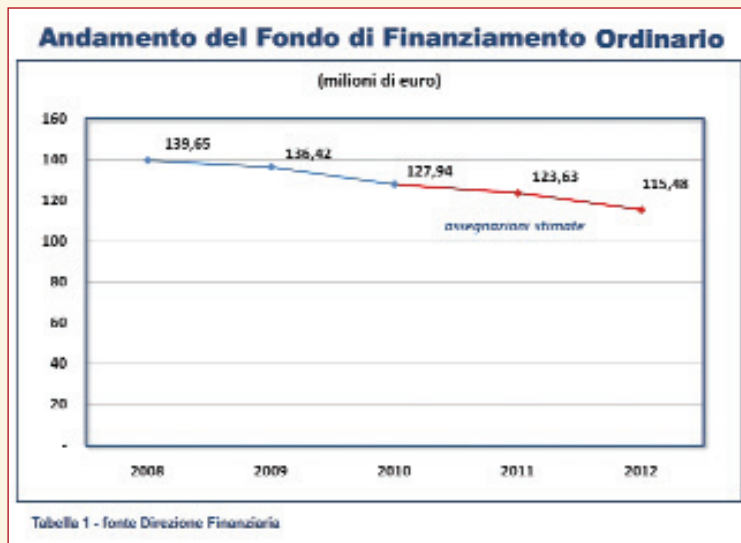
Un impegno importante è stato dedicato a migliorare l'accreditamento dell'Ateneo come struttura di alta formazione e di ricerca a servizio nel territorio.

L'attenzione della Giunta e del Consiglio regionale per il ruolo dell'Ateneo è stata fondamentale. Naturalmente, la collaborazione è stata più intensa e proficua con gli assessori alla Programmazione e Bilancio, alla Pubblica Istruzione e alla Sanità.

Le risorse del fondo unico L.R.26/96 hanno consentito di integrare in parte i tagli ministeriali nel FFO e mantenere sostanzialmente invariate le tasse per gli studenti, oggi su livelli decisamente inferiori alla media nazionale. Non si poteva ignorare la difficile situazione sociale ed economica dell'Isola, ben evidenziata dal fatto che circa il 15% degli iscritti è esonerato total-

mente dalle tasse per le condizioni sociali e di reddito. Agli studenti è stato soltanto richiesto di migliorare nel merito, raggiungendo la media del proprio corso di laurea.

La collaborazione con la Giunta regionale nella programmazione ed utilizzo dei fondi europei ha consentito di avviare nuovi progetti a sostegno della didattica, della ricerca e del servizio al territorio, che integrano i tradizionali interventi per gli scambi internazionali di studenti e docenti e per le specializzazioni mediche. Non minore importanza assumono i protocolli d'intesa firmati con le amministrazioni provinciali di Cagliari e del Sulcis, gli accordi con l'Agenzia delle Entrate, con diversi comuni, con associazioni produttive e



Consistenza del Personale

	Presenti 31/12/2008	Assunti 2009	Cessati 2009	Presenti 31/12/2009	Assunti 2010	Cessati 2010	Presenti 30/12/2010
I Fascia	317	0	16	301		47	254
II Fascia	354	0	25	329		22	307
Ricercatori e Assistenti (ad esaurimento)	528	2	26	504	2	41	465
TOTALE PERSONALE DOCENTE	1199	2	67	1134	2	110	1026
Personale Tecnico - Amministrativo	1167	32	37	1162	2	61	1103
Collaboratori ed esperti linguistico	21	0	1	20	0	1	19
TOTALE GENERALE	2387	34	105	2316	4	172	2148

Tabella 2 - fonte Direzione del Personale - dati al 30.12.2010

di supporto alle imprese. Sono intese quadro che vogliono stimolare le facoltà, i dipartimenti ed i centri di ricerca a confrontarsi con le esigenze del territorio per fornire contributi scientifici, supporti operativi ed attività formative. Sul piano interno le principali iniziative hanno riguardato la formulazione dell'offerta didattica per tener conto della contrazione degli organici e dei vincoli ministeriali, la riorganizzazione delle direzioni e degli uffici e la rivisitazione dei regolamenti finalizzate a migliorare la funzionalità. Particolare attenzione si è riservata alla diffusione dell'utilizzo dei criteri di merito ed alla valutazione dei risultati al fine di incentivare la qualità e la produttività dell'intero sistema.

Notevole impegno è stato profuso per sistemare le emergenze contrattuali, organizzative e finanziarie pregresse. Con oculare scelte gestionali si è rafforzata la solidità patrimoniale e garantita la possibilità restare nell'ambito degli Atenei virtuosi. Si è così difesa l'autonomia gestionale e la possibilità di attivare nuovi concorsi per premiare i meriti e limitare gli effetti della contrazione degli organici.

Nel biennio 2009-2010 hanno cessato dal servizio 177 docenti e ricercatori e 105 tecnici amministrativi, i nuovi ingressi hanno riguardato soltanto 2 ricercatori e 34 tecnici amministrativi. A fine 2010 l'organico era composto da 1.026 docenti, di cui 465 ricercatori e 1.103 tecnici amministrativi (tab. 2).

A fine Dicembre 2010 si è invertita la tendenza alla contrazione degli organici. Nel 2011 prendono servizio 30 ricercatori, vincitori dei concorsi banditi nel 2008, e 17 docenti vincitori di concorsi nazionali. Inoltre, sono stati banditi 12 nuovi posti di ricercatore a tempo indeterminato, a breve seguiranno altri 22 posti di ricercato-

re a tempo determinato. Si sta svolgendo il concorso per 11 manager didattici. La concorsualità futura, che nel prossimo triennio non consentirà comunque di reintegrare gli effetti dei pensionamenti, sarà condizionata dalle modalità e dai tempi di applicazione della riforma Gelmini, dall'entità dell'assegnazione del FFO e dalla definizione del progetto regionale per i ricercatori a tempo determinato.

Un impegno costante si è dedicato all'attività sanitaria, ove maggiori erano le emergenze pregresse. Si sono definite le pluriennali posizioni sospese con l'ASL 8 e con l'Assessorato regionale alla Sanità; l'edificio blocco Q è stato consegnato per i fini propri dell'azienda ospedaliera universitaria. È in discussione l'inquadramento contrattuale e stipendiale del personale docente e tecnico-amministrativo nell'AOU, a partire dalla sua costituzione.

È necessario ora approfondire alcune situazioni e le iniziative in corso.

La gestione 2010: le politiche per gli studenti e la didattica

Nell'anno Accademico 2010-2011 sono attivi 44 corsi di laurea triennali, 34 corsi di laurea magistrale e 7 corsi a ciclo unico (tab. 3). Con la rivisitazione dell'offerta formativa si sono chiusi 2 corsi triennali e 4 magistrali. Sono stati confermati i due corsi triennali di Oristano ed il corso on line di Nuoro.

Lo sviluppo di corsi nelle sedi decentrate è ostacolato dai vincoli ministeriali. Maggiore disponibilità esiste per decentrare Master e Scuole di specializzazione e per dare visibilità on-line ai corsi istituzionali.

Alla fine del 2010 risultavano iscritti 32.810 studenti, di cui il 56% residenti fuori dall'area

metropolitana. Gli iscritti fuori corso erano il 44% del totale (tab. 4). Le tendenze in atto evidenziano una flessione nel numero degli iscritti totali e dei nuovi immatricolati, in linea con il calo demografico e la riduzione dei fuori corso storici. Sono positivi la riduzione del tasso di abbandono dopo il primo anno ed il leggero aumento dei laureati. Sono attive 46 scuole di specializzazione con 905 iscritti. È in corso il bando del XXVI ciclo per 34 corsi di dottorato con 120 borse e 240 posti disponibili.

La presenza di oltre 18.000 studenti residenti fuori dall'area metropolitana evidenzia l'importanza del contributo dell'Ateneo per l'alta formazione dei giovani nell'intera comunità isolana e l'entità del movimento economico per alloggi, pasti, trasporti, attività ricreative e culturali di cui beneficia la città di Cagliari.

Le residenze e mense dell'ERSU, immutate ormai da oltre un decennio, sono insufficienti per fronteggiare la domanda degli studenti. La carenza di strutture residenziali penalizza l'Ateneo nelle classifiche nazionali, tende ad elevare i prezzi degli affitti ed incentiva il pendolarismo, ma soprattutto non facilita la frequenza degli studenti meno abbienti. L'alto tasso dei fuori corso è anche il riflesso delle difficoltà negli studi.

Nell'anno l'Ateneo ha avviato diverse iniziative per migliorare i risultati della didattica, per fronteggiare gli abbandoni ed il problema dei fuori corso. La rivisitazione dell'offerta didattica si propone anche di potenziare la docenza nei primi anni per favorire il rapporto studenti/docenti. Con il progetto Orientamento si punta a migliorare il coordinamento con la Scuola media superiore, attivare corsi integrativi per allineare le competenze in ingresso, fornire adeguati elementi conoscitivi per la scelta del corso di laurea ed aumentare il supporto dei tutor. È in corso il potenziamento dei laboratori didattici e linguistici e si è ampliato l'orario di apertura delle biblioteche. L'Ateneo ha premiato i migliori 170 laureati con una borsa di mille euro per riconoscere ed incentivare il merito.

Il nuovo regolamento carriere ha esteso la figura dello studente part-time, che per varie ragioni non riesce a seguire il ritmo ordinario degli esami, ed ha introdotto la cosiddetta "decadenza", che non è finalizzata a espellere dal sistema universitario i fuori corso, al contrario, vuol suggerire un percorso di studi più realistico per chi da oltre un decennio è ancora iscritto in corsi di laurea, spesso non più attivi da anni. Con la decadenza dal vecchio corso, tipicamente quadriennale, si prevede la possibilità di una nuova iscrizione in un corso attivo (triennale), per riprendere gli studi da studente regolare o a tempo parziale, con il riconoscimento degli esami già sostenuti e non ancora obsoleti, con il vantaggio di non dover pagare le sovrattasse per il fuori corso.

Si sono potenziati i servizi on line per gli studenti. È ora possibile on-line sperimentare i test di ammissione, seguire lezioni per il riallineamento delle competenze, iscriversi ai corsi di laurea, ottenere un account di posta elettronica, prenotarsi e registrare gli esami e valutare la docenza.

Merita di essere evidenziato che il giudizio anonimo espresso dagli studenti nella valutazione della docenza è decisamente positivo in tutte le facoltà.

La gestione 2010: le politiche per la ricerca

Il contenuto e l'efficacia dei processi formativi sono direttamente connessi con la qualità dei risultati della ricerca. Tali caratteri concorrono a definire lo standing dell'Ateneo nella comunità scientifica nazionale ed internazionale e qualifi-

Offerta didattica d'Ateneo a.a. 2007-2011

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Corsi di Laurea Triennale	51	48	46	44
Corsi di Laurea Magistrale	42	40	38	34
Corsi di Laurea a Ciclo Unico	6	5	5	6
Corsi di Laurea Tradizionale	1	1	1	1
TOTALE	100	94	90	85

Tabella 3 - fonte Direzione Didattica



Popolazione studentesca a.a. 2010-2011

Facoltà	Iscritti totali	Immatricolati	Fuori sede	Fuori corso	Tassi di abbandono 1° anno	Laureati Anno 2010
Giurisprudenza	3.764	482	1.920	1.410	33,74%	245
Scienze Politiche	2.997	304	1.727	1.355	25,39%	520
Economia	3.462	582	1.993	1.448	27,01%	404
Lettere e Filosofia	2.849	237	1.597	1.589	29,77%	352
Scienze della Formazione	4.206	340	2.390	2.169	25,06%	577
Lingue e Lett. Str.	1.980	347	1.129	820	25,34%	219
Medicina e Chirurgia	3.383	360	1.818	839	8,82%	460
Farmacia	1.260	187	696	500	30,36%	121
Scienze MMFFNN	2.950	477	1.564	1.339	27,47%	461
Ingegneria	4.744	646	2.896	2.490	27,32%	684
Architettura	1.215	103	582	398	13,36%	79
<i>Ateneo</i>	<i>32.810</i>	<i>4.065</i>	<i>18.312</i>	<i>14.357</i>	<i>25,22%</i>	<i>4.122</i>
<i>Variazione</i>	<i>-4,7%</i>	<i>-4,7%</i>	<i>-3,3%</i>	<i>-4,8%</i>	<i>-1,1%</i>	<i>0,7%</i>

Iscrizioni da definire 599

Tabella 4 - fonte Ufficio Statistica

cano il trasferimento delle conoscenze scientifiche al territorio.

Si è operato per garantire le risorse finanziarie per i progetti. Per quanto riguarda la politica dell'Ateneo finanziata con risorse proprie, sono state raddoppiate nel budget 2011 le dotazioni dei dipartimenti e per i ricercatori, rispetto al dato del 2009. Si segnala che oggi queste risorse vengono ripartite tra aree e dipartimenti sulla base dei risultati ottenuti attraverso l'adozione di regole trasparenti e automatiche, che indicano a tutti le modalità per migliorare nel futuro risultati e dotazioni.

Per quanto riguarda le risorse esterne, va sottolineata la positiva collaborazione nella Consulta per la legge regionale n. 7/2007. Tale rapporto ha consentito di programmare in modo proficuo le risorse a disposizione della legge e la loro attribuzione ai ricercatori con regolare cadenza annuale, con bandi aperti che fanno propri gli standard di valutazione internazionali.

Il completamento dell'iter valutativo del primo bando ha comportato, per il nostro Ateneo, la selezione secondo criteri di merito scientifico di 89 progetti per 5,8 milioni; inoltre, con un modesto contributo sono stati incoraggiati a continuare l'attività progettuale 97 nostri ricercatori, i cui progetti nazionali ed internazionali erano stati valutati positivamente, ma non finanziati per carenza di fondi.

I nuovi bandi per la ricerca finalizzata e di base, il cui iter si sta avviando, potranno dare l'indispensabile continuità e stabilità finanziaria alle ricerche in corso.

Un contributo significativo per la ricerca e per la dotazione delle biblioteche deriva dalla solidarietà della Fondazione Banco di Sardegna.

Va ricordato che l'Ateneo ospita 200 giovani ricercatori vincitori di un finanziamento regionale. Nei dipartimenti svolgono, inoltre, attività di ricerca e di tirocinio 121 giovani del progetto *Master & Back*.

Non meno importante è il finanziamento per le borse di dottorato. Si potrà raddoppiare il numero dei dottorandi, rafforzare le scuole e coltivare importanti collaborazioni con le realtà accademiche nazionali ed internazionali. Sono confortanti i risultati ottenuti dai ricercatori sul 7PQ.

Fino ad ora sono stati finanziati 18 progetti per 1,7 milioni e ritenuti idonei altri 13 progetti.

Si auspica che il consistente aumento delle risorse umane e finanziarie impegnate nella ricerca stimoli, nel medio periodo, un positivo incremento qualitativo dei prodotti rafforzando la competitività dell'Ateneo nel confronto nazionale ed internazionale. Nel 2011 l'Ateneo sarà impegnato nella verifica di questi risultati attraverso un adeguamento dell'Anagrafe della ricerca anche a supporto della nuova procedura ministeriale di valutazione della produzione scientifica di tutti i ricercatori.

È essenziale che tale processo sia accompagnato dalla razionalizzazione delle strutture dipartimentali sul piano della logistica, dell'aggiornamento delle strumentazioni e degli organici.

Inoltre, non va sottovalutata l'importanza di completare l'iter del progetto regionale per i ricercatori a tempo determinato, indispensabile per aprire una prospettiva concorsuale ai tanti giovani coinvolti nella ricerca ed evitare così di

disperdere talenti e creare ulteriori situazioni di precariato di lungo corso.

La gestione 2010: le politiche per il servizio al territorio

L'Ateneo è impegnato a promuovere un confronto permanente tra Università e sistema produttivo ed istituzionale. L'innovazione e la conoscenza rappresentano spesso la chiave del successo nella competizione sui mercati, soprattutto per i Paesi ad economia avanzata che non potrebbero altrimenti resistere alla concorrenza di quelli in via di sviluppo.

Il sistema imprenditoriale regionale è formato soprattutto da piccole unità produttive che tipicamente non possiedono le capacità finanziarie ed organizzative per sviluppare l'innovazione scientifica e manageriale necessaria per competere con successo nei mercati. La collaborazione con l'Università costituisce un'opportunità per accedere a conoscenze innovative e risorse umane qualificate. I protocolli d'intesa stipulati con le istituzioni e le associazioni d'impresa tendono a valorizzare queste opportunità e stimolare la classe imprenditoriale ed i dirigenti pubblici a realizzare un rapporto più aperto e fiducioso verso i giovani ed i centri di ricerca.

L'Ateneo si impegna a favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Fra le attività a sostegno del *placement* si segnalano:

- l'attivazione di 614 tirocini post-laurea (+21% rispetto al 2009) presso enti e istituzioni pubbliche e aziende private;
- l'organizzazione di 7 *career day*, dove si sono incontrati laureati/laureandi con imprese regionali e nazionali, che hanno presentato le loro esigenze in termini di profili professionali e valutato i curricula vitae dei giovani;
- la collaborazione nel Progetto Student Jobs con l'ERSU, per la realizzazione di uno sportello polifunzionale di primo orientamento al lavoro.

Nell'anno 2010 i dipartimenti hanno fatturato commesse di ricerca per circa 4 milioni di euro, in calo per effetto della crisi del sistema economico regionale.

Lo sviluppo degli *spin-off* e, più in generale, il rapporto con le imprese possono giovare della

Erasmus – studenti in ingresso e in uscita

In ingresso

Spagna 35%
Polonia 12%
Germania 10%
Turchia 9%
Austria 6%
Francia 6%
Regno Unito 4%
Ungheria 4%
Lituania 4%
Repubblica Ceca 2%
Cile 1%
Belgio 1%
Grecia 1%
Lettonia 1%
Romania 1%
Slovacchia 1%

In uscita

Spagna 33%
Francia 14%
Regno Unito 12%
Germania 9%
Portogallo 5%
Ungheria 3%
Austria 3%
Irlanda 3%
Polonia 3%
Romania 3%
Svezia 2%
Turchia 2%
Belgio 2%
Malta 1%
Danimarca 1%
Finlandia 1%
Grecia 1%
Lituania 1%
Paesi bassi 1%
Repubblica ceca 1%

Tabella 5 - fonte Direzione per l'internazionalizzazione

struttura "Unica Liaison Office" creata per sostenere le fasi di crescita delle iniziative. Sono già attivi 14 *spin-off* e sono stati ottenuti 26 brevetti ed altri 16 sono stati depositati.

Nel 2011 entrerà nella fase operativa il progetto Innova.re., nell'ambito del FERS 2007-2013, per la rete delle competenze, il sostegno agli *spin-off*, la valorizzazione dei brevetti ed il trasferimento tecnologico. Il progetto costituisce, inoltre, una importante opportunità di collaborazione, nel rispetto delle funzioni istituzionali e dei compiti, con Sardegna Ricerche.

La gestione del 2010: le politiche per i rapporti internazionali

L'apertura al confronto internazionale, la mobilità di studenti e docenti, la collaborazione con centri di ricerca nazionali, europei ed extra-europei costituiscono una sfida impegnativa che accredita l'Ateneo nella comunità scientifica. In questo quadro, si sono incentivati gli accordi di scambio fra studenti e fra docenti ed incoraggiata la partecipazione a progetti di ricerca internazionali. Sono attivi 98 accordi di collaborazione internazionale che coinvolgono Atenei di diversi continenti, che aggiungendosi alle collaborazioni *Erasmus*, *Globus* ecc., facilitano la mobilità di studenti e ricercatori. Nell'Anno Accademico 2009-2010 gli scambi di studenti (tab. 5) hanno coinvolto 524 studenti in uscita e 216 in entrata, con un costante incremento negli anni. Il nostro Ateneo si trova ai primi posti in Italia per la mobilità nei corsi magistrali e dei dottorandi e specializzandi. Per il 2010-2011 si sono definiti 198 contratti di *visiting professor*, contro i 106 dello scorso anno (tab. 6) Per agevolare gli scambi si sta incoraggiando l'utilizzo della lingua inglese nei corsi istituzionali, nei master e nei dottorati. Sono attivi diversi accordi internazionali per il rilascio congiunto del titolo di dottore di ricerca e la cotutela della tesi. A supporto dell'internazionalizzazione occorre potenziare l'offerta di servizi per favorire l'ospitalità (alloggi, borse di studio). L'Ateneo vuol destinare gli ex-locali della Medicina del lavoro, nella fossa di S. Giorgio, per realizzare una foresteria con circa 40 posti destinati agli scambi internazionali. Si auspica che su tale progetto si riesca a coinvolgere l'attenzione di imprese ed istituzioni.

La gestione del 2010: l'azienda ospedaliero-universitaria

L'obiettivo di ampliare l'attività dell'azienda non si è ancora concretizzato. Soltanto a fine Dicembre scorso l'Assessorato alla Sanità ha individuato le risorse per completare il blocco Q e avviare così la riunificazione delle attività sanitarie universitarie a Monserrato. I ritardi nella definizione del piano sanitario regionale hanno rallentato la riorganizzazione dell'AOU, riorganizzazione indispensabile per realizzare condizioni di equilibrio funzionale e, quindi, economico.

I ritardi nella costituzione degli organi di governo, il protrarsi del regime commissariale non consentono la necessaria visione prospettica e progettuale. Nonostante il vantaggio della presenza di 157 docenti e 312 tecnici-amministrativi, il cui stipendio è a carico dell'Ateneo, il deficit gestionale della AOU continua a crescere. È in discussione la rivisitazione del Protocollo d'intesa del 2004 per definire in modo puntuale i rapporti fra attività assistenziale, di ricerca e didattica in termini di spazi, compiti ed investimenti tecnologici. Con l'occasione va inoltre

recuperato il ritardo nella definizione dell'inquadramento contrattuale e retributivo di tutto il personale universitario.

Le prospettive per il 2011

Il prossimo anno sarà caratterizzato dall'applicazione della legge Gelmini. Si attendono i numerosi decreti attuativi che definiranno l'impatto della riforma. Sarà necessario un intenso impegno amministrativo e gestionale per ripensare l'organizzazione, a partire dal nuovo statuto. Si dovranno assumere decisioni che caratterizzeranno lo sviluppo futuro dell'Ateneo.

Sarà un confronto democratico per difendere l'autonomia e definire nuove basi di sviluppo coerenti con il secolare patrimonio culturale, lo specifico ruolo a sostegno del territorio e, più in generale, il concorso alla formazione delle future classi dirigenti ed alla diffusione dell'innovazione e delle conoscenze scientifiche. In particolare, si dovrà rivedere la *governance*, ridefinire il ruolo e la struttura organizzativa dei dipartimenti e delle facoltà. In funzione delle risorse disponibili e dei vincoli di legge andrà ridefinita anche l'offerta formativa.

Le iniziative di riorganizzazione e potenziamento avviate nel 2010 saranno pienamente operati-

pletamento del Policlinico, indispensabile per dare organicità al servizio sanitario e valorizzare il potenziale scientifico e professionale della Facoltà di Medicina. Di pari passo con l'accorpamento a Monserrato delle strutture cliniche si potrà attivare la riunificazione dei dipartimenti delle facoltà scientifiche, liberando spazi nel centro storico per le facoltà umanistiche ed economico-giuridiche. L'intensità di tali processi di riorganizzazione è chiaramente condizionata dalla disponibilità delle risorse finanziarie. In tale prospettiva è anche importante la disponibilità del comune di Monserrato per attivare, accanto alla cittadella, un nuovo orto botanico.

L'esigenza di razionalizzare le strutture didattiche e di ricerca dell'Ateneo è all'attenzione della classe politica regionale, che nell'ultima finanziaria ha previsto opportunamente uno stanziamento triennale per l'edilizia universitaria. Sono risorse importanti che consentiranno l'avvio dei programmi. Si spera ancora nel recupero dei fondi FAS per accelerare il completamento dell'intero riassetto. Non sfugge il fatto che la logistica dell'Ateneo costituisce elemento non secondario, unitamente alle iniziative complementari dell'ERSU, nel caratterizzare il tessuto urbano del centro storico. Tale tema è strettamente correlato con il riutilizzo dei beni demaniali e militari dismessi.

Un progetto di valorizzazione del patrimonio edilizio del centro storico di Cagliari, attento a svilupparne le potenzialità culturali, sociali, architettoniche e turistiche deve impegnare tutte le istituzioni coinvolte per attivare le necessarie sinergie. L'Ateneo si trova al centro di tale sistema urbanistico, è da tempo disponibile a collaborare per definire un programma operativo di interventi, anche in questa occasione presenta il suo contributo di proposte ed idee.

Osservazioni finali e ringraziamenti

Per mere ragioni di tempo, ho informato soltanto sulle situazioni e sui temi più significativi della complessa attività dell'Ateneo.

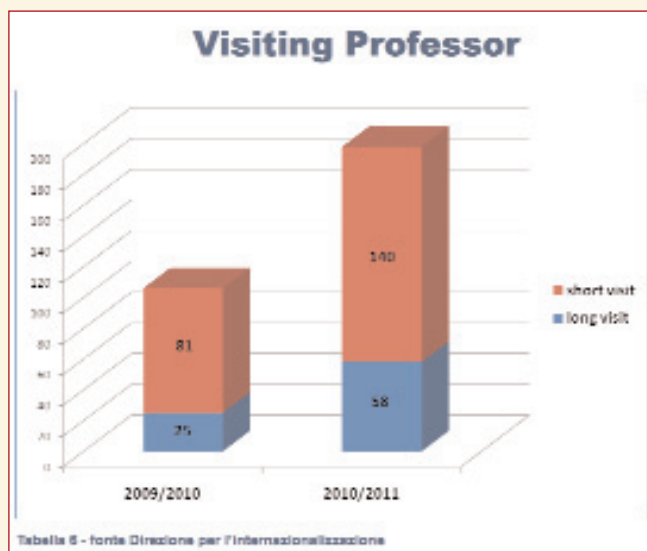
È doveroso chiarire che quanto è stato fatto e quanto si potrà fare riflette un lavoro di gruppo. Ringrazio i pro-Rettori, gli Organi di governo, i delegati, il direttore ed i dirigenti, i Presidi di facoltà, i direttori di dipartimento, i presidenti di corso di laurea, insomma tutti i docenti, i ricercatori ed il personale tecnico-amministrativo per l'impegno profuso e la proficua collaborazione.

L'anno 2011 si annuncia con grandi difficoltà. Sul futuro, comunque, sono ottimista per i significativi risultati già raggiunti, in linea con gli obiettivi esposti l'anno scorso, e perché sono certo di poter ancora contare sulla collaborazione, l'alto livello scientifico, professionale ed operativo che l'intero sistema d'Ateneo può esprimere.

Ho fiducia, inoltre, nella collaborazione delle Istituzioni che, sicuramente, in questa fase decisiva non ci faranno mancare il loro supporto.

Mi auguro che il lavoro comune consenta agli studenti ed ai giovani ricercatori di realizzare al meglio il loro percorso formativo e di ricerca. Infine, un vivo ringraziamento al capo gabinetto ed ai suoi collaboratori che, con grande impegno e professionalità, sostengono il mio lavoro.

Dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2010-2011 dell'Università degli Studi di Cagliari, nel 390° anno dal Privilegio Regio di Fondazione di Filippo III, Re di Spagna.



ve nel 2011, in particolare i progetti per l'orientamento, il sostegno alla didattica, i laboratori didattici, le scuole di dottorato, la tutela dei brevetti, gli *spin-off* ed il trasferimento tecnologico. La funzionalità del sistema amministrativo potrà migliorare con l'assimilazione, a tutti i livelli, della cultura di attenzione alla qualità, ai risultati ed alla valorizzazione dei meriti.

Il sostegno alla ricerca ed ai servizi al territorio dovrà trovare idoneo supporto nella riorganizzazione dipartimentale su basi culturali più ampie ed omogenee e nella razionalizzazione e potenziamento dei laboratori. Assumerà importanza fondamentale la capacità di organizzare servizi comuni per la ricerca, in grado di sostenere meglio il dinamismo dell'innovazione tecnologica. Occorrerà rendere più sistemati i rapporti con il mondo produttivo e le istituzioni utilizzando le potenzialità del programma Inno.vare e vitalizzare, sul piano manageriale, l'attività dei Centri di Competenza.

L'ingresso delle nostre imprese in nuovi mercati, penso in particolare al Nord Africa, può essere favorito da iniziative di scambi culturali e collaborazioni nell'alta formazione progettate con le istituzioni e le associazioni imprenditoriali. Con la ripresa dei lavori nel blocco Q e l'ormai imminente presentazione del piano sanitario regionale riprenderà corpo il progetto del com-



“UNIVERCITY”: i giovani meritano la città universitaria integrata

La prolusione del prof. Antonello Sanna all'inaugurazione dell'Anno accademico

di Antonello Sanna*

Il rapporto città-Università è costitutivo della civiltà occidentale da almeno 900 anni. Le prime Università nascono a Bologna e Parigi come comunità di studio di maestri e scolari capaci di conquistare spazi di autonomia tra il potere religioso e quello civile. Peraltro, la presenza dell'Università diventa anche per molte città garanzia di lunga durata, di egemonia politica e culturale e di qualità dello sviluppo; la Sorbona proclama ancora oggi orgogliosamente che è stata l'Università con il suo prodigioso irraggiamento a stimolare il ruolo di Parigi capitale.



Oxford e Cambridge, di poco posteriori come data di fondazione, offrono con i loro celebri collegi in forma di “quadrangle” inseriti nella maglia urbana medioevale un esempio, allo stesso tempo, di forte identità architettonica dell'istituzione e di altrettanto forte presenza e integrazione nel contesto.

Cagliari costituisce un paradigma molto significativo di queste differenti e stratificate maniere di realizzare il rapporto dell'Ateneo con la città. I luoghi dell'Università costituiscono oggi una sorta di metafora della città e della sua stratificazione plurisecolare. Cagliari e la sua Università possono costituire nell'immediato futuro un modello di Città universitaria integrata, rendendo ancora più esplicito un possibile disegno di interconnessione e di coinvolgimento reciproco. Il rafforzamento del rapporto Università-città può costituire il catalizzatore decisivo di queste potenzialità, attraverso alcune azioni strategiche: a. esplicitazione del grande disegno di Cagliari Città universitaria come Città della conoscenza, volto ad enfatizzare la sinergia tra l'Ateneo e la città. riconoscimento del grande parco urbano storico-culturale e della conoscenza, sull'asse nord-sud, dalla Marina al sistema incentrato sulla piazza d'Armi, che comprende i fondamentali “beni comuni” della città, dal porto al suo centro storico, dai suoi giardini e passeggiate a buona parte delle sue funzioni d'eccellenza, tra cui la maggior parte delle istituzioni universitarie; identificazione, in questo quadro, dell'apporto fondamentale dell'Università, in quanto detentrici di porzioni strategiche di questo patrimonio – si pensi all'Orto botanico, assieme all'Anfiteatro romano, al Buoncammino, ai Giardini pubblici un compendio storico ambientale di assoluta portata mediterranea, rivitalizzazione/fertilizzazione del centro storico, con riferimento precipuo alle parti oggi più marginalizzate come Castello e Stampace, mediante l'interconnessione tra l'uso collettivo delle stesse sedi universitarie e i contenitori pubblici (soprattutto comunali) con servizi (informativi, ricreativi...) e centri culturali (mediateche, centri espositivi). Basti considerare, per soffermarsi su un caso emblematico, il ruolo di Architettura a Castello, dove i 1200 studenti che la frequentano possono costituire la massa critica ed il necessario protagonismo culturale per un rilancio del quartiere, utilizzo integrato dei grandi contenitori in dismissione quali gli ospedali S. Giovanni e S. Michele a Stampace, il sistema carcere – caserme al Buoncammino, la ex Manifattura alla Marina. Si



tratta di considerare questi luoghi urbani eccellenti come opportunità irripetibili per l'interscambio e l'osmosi tra Università e città, capaci di sviluppare un'economia della cultura fondata sulla massa critica dei 35 mila universitari (possibili protagonisti, utilizzatori, fruitori); ripensare, in questo contesto di città universitaria, ad una rivitalizzazione capillare dei quartieri storici con una funzione del tipo “college diffuso”, non in sostituzione ma ad integrazione di ulteriori “case dello studente” di tipo tradizionale e “separato”.

In conclusione, in questi mesi, una nuova generazione che in molti hanno definito invisibile, in quanto fuori dall'orizzonte di senso dominante, si è di nuovo affacciata sulla scena pubblica. Così facendo, ha marcato in modo irreversibile quella che sarà la grande questione all'ordine del giorno: come costruire il futuro del Paese nel mondo globalizzato fondando un nuovo modello di sviluppo sulla qualità della ricerca e dell'alta formazione, e sull'innovazione di cui i giovani possono essere di gran lunga i principali portatori.

Questi giovani meritano che si compia la trasformazione dall'Università come arcipelago urbano ...alla città universitaria integrata, e questo senza nulla togliere al servizio che l'Università offre a tutto il territorio regionale, anzi a vantaggio di questo servizio.

* preside della Facoltà di Architettura

“Vogliamo docenti che vivano ciò che ci insegnano”

Sintesi dell'intervento all'inaugurazione del presidente del Consiglio degli studenti, Marco Meloni

di Marco Meloni

(...) Oggi, a poco più di 20 giorni dall'approvazione in terza lettura del Senato, a poco più di 10 giorni dalla firma del Presidente Napolitano, la “Riforma Gelmini” è legge. Abbiamo invaso le strade, occupato aule, androni e tetti, abbiamo protestato e resistito. Dentro le aule parlamentari ciò che si è contribuito ad ottenere son stati solo rinvii e piccole modifiche, fuori, nonostante l'indifferen-

L'università ed il sapere sono in evidente crisi, economica e strutturale, non siamo noi quelli che vogliono difendere l'università per come è, né siamo così ciechi da attribuire le colpe a questo solo governo, che senza dubbio sta dimostrando una determinazione ed una sfacciataggine nel portare avanti un chiaro progetto di distruzione dell'università pubblica mai visto prima, ma che condivide importanti responsabilità con chi l'ha preceduto e, vi dirò di più, alcune le condivide anche con

parte delle componenti delle università stesse, magari anche presenti in questa sala.

Entro 6 mesi la nostra università cambierà e a farne le spese saranno fortemente gli studenti, poco potrà fare l'unico rappresentante degli studenti nel CDA ad 11 membri, seduto tra privati e grandi direttori, ancor meno potranno i componenti di un senato consultivo svuotato dei suoi compiti e marginalizzato.

(...) Già da quest'anno buona parte dei ricercatori non tengono lezioni, oggi è per una protesta giusta che capiamo

ulteriormente ci vengono preclusi, ma soprattutto perdiamo qualità, di ricerca e di didattica. Sentiamo l'estrema esigenza di competenza e aggiornamento, ciò che distingue un'università da uno sportello informativo e soprattutto la qualità dell'offerta didattica, abbiamo eccellenze ma anche forti carenze, all'ancora insufficiente numero di pubblicazioni e brevetti depositati si accompagnano la scarsa preparazione e la poca disponibilità di troppi professori. Non vogliamo docenti che ripetano libri, vogliamo figure che vivano e sperimentino le materie che insegnano.

(...) L'ateneo di Cagliari, come gli altri atenei d'Italia è chiamato a darsi nuove regole e nuovi assetti, auspichiamo e chiediamo qui con forza che la nostra università si impegni per attuare un vero e proprio svuotamento della riforma e dei suoi pericoli, non potremo farlo del tutto, ma abbiamo l'opportunità ed il dovere di fare il possibile. Inoltre possiamo dare un messaggio simbolico e sostanziale, a disinnescare questa bomba distruttiva sia tutto il senato allargato e non commissioni ristrette di poco chiara conformazione. Questa sarà la migliore e più incisiva risposta all'attacco alla democrazia negli Atenei.

Serve che di questi temi ce ne si occupi con grande urgenza, serve che ascoltiate gli studenti, serve confronto e dialogo, è un appello perché si parli con noi; occorre inoltre che l'Università, il Comune, la Regione, l'ERSU e la Provincia si siedano in un tavolo, cosa che non fanno da tempo memorabile, e che smettano di scaricarsi vicendevolmente le responsabilità e affrontino i nostri problemi e che si occupino di costruire e progettare oggi un domani diverso.

(...) Grazie.



za imperversante, c'è una parte del paese che speriamo abbia iniziato a capire il problema, che non è solo degli studenti di Cagliari, né degli studenti di tutta Italia, ma che è di una generazione e di uno stato.

ma di fatto subiamo, domani sarà perché non esisteranno più, loro perdono lavoro e dignità, noi perdiamo un'opportunità, uno di quei pochi percorsi professionali tortuosi ma possibili che avevamo a disposizione e che ora

“L'università settore trainante per tutta la società”

La relazione di Giuseppe Casanova, rappresentante del personale nel Senato accademico

di Giuseppe Casanova

Ho molto apprezzato l'invito che ho ricevuto dal M. Rettore e dalle OO.SS. a partecipare all'inaugurazione dell'A.A. 2010/11; questo mi ha consentito di intervenire in qualità di rappresentante del personale Tecnico Amministrativo, in Senato Accademico. E' stata l'occasione per manifestare a tutti i presenti, tra i quali molti personaggi del mondo politico, sociale e del lavoro, le preoccupazioni e le perplessità in merito alla situazione a cui sta andando incontro l'Università, anche ma non solo, per i recentissimi provvedimenti che questo Governo ha introdotto con la legge 240/10, voluta dal Ministro Gelmini e da questo Governo.

Tutte le componenti del mondo accademico, studenti, docenti e personale tecnico amministrativo erano concordi nel ritenere necessaria una riforma che rilanciasse uno dei settori strategici più importanti per il nostro



paese, ma la diffidenza nata dall'esame dei risultati dei precedenti interventi normativi sull'Università, miseramente falliti, o ridimensionati rispetto ai traguardi che si prefiggevano, si sta rivelando approssimata per difetto rispetto alla L. 240/10. Ai 29 articoli di cui è composta la riforma Gelmini, si dovranno aggiungere una serie di ulteriori disposizioni di legge: circa 75 fra decreti attuativi, decreti legislativi, deleghe, e più di 500 provvedimenti Ministeriali, che certamente non consentono di capire quando si

potrà avere un quadro completo della riforma. In tutte le ristrutturazioni o riforme di sistemi complessi come quello universitario, devono necessariamente essere definiti gli obiettivi, e la mission; in questa riforma non esistono, e non è neppure definito il ruolo che avrà l'Università per il nostro Paese. E' pensabile ad esempio che in una riforma che pretende di riformare l'Università non ci sia, alcun riferimento alla didattica! L'unico messaggio chiaro è che l'Università deve

cambiare unicamente per sopravvivere, incrinandone di fatto, il ruolo e le competenze. Le linee di indirizzo che già traspaiono da varie circolari ministeriali, ed i tagli forsennati ai finanziamenti che hanno anticipato anche questa riforma, spingono l'Università verso un mega-liceo, un diplomificio, non più in grado di supportare in maniera adeguata, i tre cardini fondamentali della sua vera mission: formazione, ricerca e trasferimento tecnologico. Impensabile reperire finanziamenti privati senza livelli di ricerca eccellenti, con la profusione di energie e di persone che devono invece seguire un numero sempre più elevato di studenti, con meno collaboratori, e con operatori sempre più anziani (Si legga a tal proposito l'ultimo rapporto CNVSU). Il rischio è che per normalizzare queste disposizioni, le Università che sopravviveranno ad esse, impiegheranno anni per mettere a punto un modello organizzativo ed economico in grado di fare quello che il resto del mondo sta già producendo oggi, con modelli di sviluppo indispensabili a superare e vincere la sfida della crisi globale, sempre in agguato.



“Un dialogo costruttivo per l'Università che vogliamo”

L'intervento di Guido Mula, rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di amministrazione

di Guido Mula

L'Università di Cagliari in questi mesi dovrà rivisitare profondamente il proprio statuto, come previsto dalla L. 240/10, in un contesto generale molto difficile e con gravi carenze di risorse.

Grazie allo stimolo del movimento nazionale Rete29Aprile, oltre diecimila ricercatori in tutta Italia (tra i suoi fondatori c'è anche l'Università di Cagliari), la consapevolezza negli atenei e nella società è significativamente aumentata rispetto a un anno fa. Anche nel nostro ateneo la discussione è stata ricca e condivisa fra tutte le componenti. Questa università nuova, profondamente diversa rispetto a quella di un anno fa, è il punto di partenza per questo profondo cambiamento che abbiamo davanti.

L'Università di Cagliari, partendo da uno statuto tra i più avanzati in Italia e dai temi che la L. 240/10 squilibra, trasformando gli atenei quasi in aziende, o trascura, come didattica e ricerca, deve avviare un processo di revisione dello statuto condiviso e partecipato, per affrontare al meglio queste scelte cruciali e proiettare l'Ateneo nel futuro con strategie pluriennali, anche decennali, per didattica e ricerca.

I ricercatori, oggi quasi la metà del corpo docente e presto maggioranza, sono relegati in una situazione di parcheggio che ne frustra le prospettive di crescita a prescindere da



impegno e merito, così come per i professori associati, anche se questa categoria non viene messa a esaurimento. Il rilancio dell'Ateneo deve quindi passare necessariamente attraverso una valorizzazione di tutte le componenti, dai ricercatori ai professori, dal personale tecnico-amministrativo a studenti e precari. Serve un ateneo capace di premiare il merito ma che sappia anche e soprattutto far sentire tutti incentivati a lavorare al meglio: non solo prospettive di carriera, ma azioni concrete per mettere tutti nelle condizioni migliori di lavoro. I rapporti

con gli enti locali svolgeranno sempre più un ruolo rilevante e un confronto costruttivo aperto con loro è fondamentale. Invito quindi tutti a un dialogo costruttivo sull'Università che vogliamo, sul ruolo che dovrebbe avere, sul come migliorarne didattica, ricerca e governo. Dobbiamo e possiamo ridisegnare tutto, dai dipartimenti ai corsi di laurea. Tutti, universitari e non, si devono sentire coinvolti in questa occasione di profondo rinnovamento che può dare nuovo slancio vitale all'Ateneo di Cagliari verso un futuro che la veda finalmente attore importante sul piano nazionale e internazionale.



La fotocronaca dell'inaugurazione 2010/2011



“La ricerca? Va premiata per meriti e competenze”

Intervista con Paolo Fadda: “Per competere occorre una didattica qualificata e di alto livello”

di Mario Frongia

Efficiente, logico, moderno. Ma soprattutto, sicuro, funzionale e competitivo. Nel mondo dei trasporti, e non solo, un sistema con queste caratteristiche è vincente. Oggi e domani. Il problema è riuscire a combinare l'insieme. Magari con fondi striminziti. Partendo dalla formazione specialistica, dalla somma di competenze, sofisticate e stringenti, da un back ground di esperienze adeguato per reggere le palestre scientifiche internazionali più accreditate. “Se fossero questi i criteri di valutazione applicati a quanti nelle università italiane fanno ricerca di base e applicata, sarebbe un bingo. Invece, capita che la selezione dei lavori passi per altri indicatori. Magari, l'età di servizio del docente”. Paolo Fadda tira dritto. E accompagna le parole – disincantate e amare al tempo stesso – con uno svolazzo su un quaderno a righe. Il prof, attualmente alla guida dell'Autorità portuale di Cagliari, è stato il centravanti di sfondamento in un'operazione che solo sul filo di lana ha



permesso la progettazione e la creazione dei laboratori di logistica situati nella Cittadella di Monserrato: “Ho solo recuperato i fondi di un Programma quadro rimodulati dalla Regione, che sarebbero stati persi”. La struttura, oltre ai laboratori e ai simulatori per la logistica

portuale e stradale, ospita anche una camera riverberante e una sala anecoica di dimensioni tali che in Italia solo a Ferrara ne esiste un'altra simile. La politica e la docenza dei fatti. E della concretezza. “Negli Stati Uniti il 30 per cento di fondi per progetti di ricerca ha per coordinatore uno scienziato italiano o di origini italiane. Mi chiedo cosa possa esserci dietro questa sciagura. E gli americani non sono né scialacquatori né fessi”. La riflessione è ad ampio respiro: “O questi ricercatori premiati nel selettivo meccanismo statunitense sono scappati perché in Italia li hanno ignorati e non finanziato le loro idee. Oppure, il progetto era buono ma hanno prevalso altre logiche. Come quella dell'anzianità”.

Professor Fadda, partiamo dal principio. Cosa pensa della riforma Gelmini?

Non mi esprimo fino a che non viene applicata. Ma il problema è noto: quali sono le coordinate che determinano le selezioni di merito per i ricercatori?

Bella domanda. Lei come la vede?

Il merito è quell'insieme di fattori comprendenti la capacità di catalizzare e far convergere sull'accademia gli interessi delle aziende e del sistema produttivo in genere. E quindi, di attrarre risorse e creare lavoro. Di fatto, un premio per chi riesce ad incidere proficuamente sullo sviluppo del Paese.

E quindi?

Un contratto di ricerca va giudicato da figure competenti. Nel nostro ambito, deve trattarsi di esperti in logistica, conoscitori delle problematiche del settore, consci di quanto efficienza, innovazione e flessibilità siano elementi cardine per fare breccia negli operatori. Se si riesce a drenare le attenzioni e gli investimenti delle

aziende, il gioco è fatto. Da qui, discende il resto. Ma temo che per gli atenei il quadro, con lo Stato che serrerà sempre più i cordoni della borsa, non abbia altri sbocchi.

Insomma, la competenza come parola chiave.

Sì. Anche perché credo che il pur importante problema della didattica, sia sempre risolvibile. Mi spiego: Medicina ha il numero chiuso e in altre discipline è dimostrato che ci si può rivolgere all'esterno.

Concretamente?

L'università deve dare valore aggiunto, specificità, formazione sofisticata in grado di competere su scenari internazionali. Senza, basta e avanza un buon diploma di scuola superiore. Pensare che la didattica sia andare in aula per leggere il manuale del De Gregorio, come vent'anni fa, è follia. Se insegno ferrovie, almeno una volta una ferrovia al top devo averla progettata.

Cosa succede a Trasporti?

Nel nostro piccolo formiamo circa 20, 25 ingegneri trasportisti l'anno. La realtà dice che trovano subito occupazione. E' chiaro che se nelle scelte gestionali e di sviluppo, oltre che sulla premialità, prevalgono i numeri, non potremo mai competere, cito a caso, con i mille studenti di analisi matematica. Ma così si arma la rivolta che ammazzerà la ricerca.

Quali dovrebbero essere i paletti ineludibili per un docente?

La credibilità scientifica mondiale, l'esperienza qualificata e il patrimonio maturato sul mercato. Penso a figure capaci di portare in aula i loro lavori, con onori e oneri. E anche al saper trasmettere ai ragazzi una mentalità propositiva e, perché no, coraggiosa.

Torniamo a Monserrato. Cos'è la logistica?

L'insieme di problematiche legate all'ottimizzazione dei processi, all'efficienza dell'organizzazione aziendale della produzione e distribuzione dei beni primari fino alla loro immissione sui mercati. La logistica avanzata, una volta appunto che nella catena delle attività il



trasporto incide per un 10 per cento sul costo di un bene, studia soluzioni appropriate.

Professore un esempio?

Nei porti l'efficienza dei terminal viene misurata col numero di container che le gru movimentano in un giorno. Il collo di bottiglia è questo. Mi spiego: a Tangeri e Port Said i gruisti lavorano 30 container l'ora. A Gioia Tauro e qui a Cagliari, con sette gru, siamo a 22. I conti sono semplici: a Port Said operano su 5.040 container al giorno. Noi ci fermiamo a 3.696. Le grandi navi “giramondo” costano 150 mila euro al giorno. Il che significa che più stanno in porto meno producono. Con un'altra banale operazione si evince che i gruisti egiziani in un anno movimentano il 25 per cento in più di container, pari a 95 giorni di lavoro in più. La matematica degli armatori è solida: attraccare e scaricare a Tangeri o Port Said si traduce in quattordici milioni di utili in più rispetto all'approdo nei nostri porti.

Nitido. Passiamo al vostro simulatore. Cosa combina e perché?

E' la macchina che permette di arrivare a 30 container al giorno. Si possono studiare e monitorare le attività di gru di nuova concezione, si opera sul fronte dell'efficienza, della sicurezza in banchina, dell'organizzazione del piazzale. Si formano professionisti del settore. Che calamitano le aziende. Tanto che il nostro Centro di competenze aggrega aziende e operatori pubblici e privati. Portuali, stradali e ferroviari.

Ingegneria, laboratori all'avanguardia

Le eccellenze? Il chamaleon, le camere anecoica e riverberante

La struttura, realizzata con 4,6 milioni di euro e stata inaugurata nel 2009. I circa 3.200 metri quadri ospitano il Laboratorio di Simulazione con modelli Fisici e Virtuali del Cirem (Centro Interuniversitario Ricerche Economiche e Mobilità delle Università di Cagliari e Sassari), coordinato e diretto dal prof. Paolo Fadda, ordinario di Progettazione dei Sistemi di Trasporto. Il laboratorio sviluppa attività di ricerca nel settore della modellistica fisica e virtuale, nel settore della sicurezza dei trasporti e dei fattori umani e dei sistemi di trasporto collettivo. Il Chamaleon (nome dato al simulatore di gru portainer

per la sua versatilità) è stato premiato da Assologistica al Politecnico di Milano ed è stato presentato con successo anche alla fiera dei trasporti di Barcellona. Collaborano con il laboratorio, oltre ai docenti del Cirem, anche gli ingegneri Giovanni Durzu, Claudia Pani, Patrizia Serra, Barbara Uccheddu e Paolo Zedda. All'interno del laboratorio vengono sviluppate anche attività di ricerca del CentraLabs (Centro di Competenza della Sardegna





Dati preoccupanti sul mercato del lavoro

In Sardegna 72 giovani su 100 non lavorano né cercano lavoro. Il dato, drammatico nella sua essenzialità, è emerso durante la presentazione del secondo Rapporto sul mercato del lavoro in Sardegna, curata dal Centro Studi di Relazioni industriali dell'Ateneo di Cagliari. "Si tratta –ha spiegato la direttrice del Centro, Piera Loi – dell'unico strumento scientifico serio che in Sardegna studia queste dinamiche".

L'incontro è proseguito fino a tarda sera con le prime analisi di economisti, politici e imprenditori. La ricerca del CSRI, curata per il secondo anno da Maria Letizia Pruna, ricercatrice di Sociologia dei processi economici e del lavoro della facoltà di Scienze politiche, mette in luce che "il 2009 sarà ricordato a lungo come l'anno della crisi, come avvenuto per il 1929, il 1973, il 1992".

Fabrizio Carmignani, autore di una sezione del lavoro, ha evidenziato che "oltre alla perdita dei posti di lavoro e alla precarietà che ha investito ogni

ambito di lavoro formalmente stabile, la crisi ha provocato uno shock nelle oscillazioni stagionali dell'occupazione", che gli studiosi riescono a spiegare solo in parte. Ma il Rapporto 2010 contiene anche alcune novità, come lo studio demografico iniziale che denuncia il tasso di fecondità molto basso della nostra Isola, associato ad una aspettativa di vita costantemente in crescita. Il tasso di fecondità, in particolare, risulta in Sardegna il più basso in Italia, che a sua volta si colloca al di sotto della media europea. Ma il dato più drammatico che emerge dal Rapporto è che, sono cioè inattivi, a fronte di una dispersione scolastica che ha smesso di disunire.

Un dato su cui si sono interrogati il sociologo Gianfranco Bottazzi, il segretario regionale della CGIL, Enzo Costa, il responsabile della CNA, Francesco Porcu, il vicepresidente regionale della Confindustria, Alberto Scanu, il consigliere regionale del PD Renato Soru e il presidente dell'ANCI, Tore Cherchi.



Sinergie formative all'interno dell'Università

Nonostante la figura del tecnico informatico sia una delle meno comprese all'interno delle pubbliche amministrazioni, ogni tanto si riescono ad organizzare corsi che tengono conto delle reali esigenze formative di queste figure e che si avvantaggiano di competenze interne all'ateneo. L'anno scorso, grazie all'interesse dell'Ufficio formazione con il supporto della Direzione per le Reti e i Servizi Informatici (DRSI), sono stati infatti organizzati i primi due corsi aventi come obiettivo la formazione di tecnici informatici per il conseguimento della certificazione CCNA (Cisco Certified Network Associated). I corsi sono stati erogati sfruttando le competenze interne del nostro Ateneo grazie alla "Local Academy Cisco" diretta da Luigi Atzori che opera nel Dipartimento di Ingegneria Elettrica ed Elettronica del nostro Ateneo. La certificazione Cisco è una certificazione riconosciuta a livello mondiale per personale tecnico che operi nel campo delle reti di telecomunicazio-

ni e dei sistemi informativi. Questo corso, a differenza di molti altri, ha previsto delle valutazioni in itinere che hanno permesso di motivare maggiormente gli allievi: nel primo corso, su 30 partecipanti iniziali, 26 hanno seguito sino alla fine, 24 hanno sostenuto la prova finale passata dal 95% di essi. Al secondo corso, disponibile per coloro che avessero superato il primo, il *trend* è stato analogo ed ha portato al superamento della prova per il 90% dei frequentanti, 81% su 22 iscritti. Il superamento di entrambi i moduli darà ai discenti la possibilità di sostenere l'esame di certificazione per il conseguimento della certificazione CCNA presso un ente *super partes*. Sono molto contento dei risultati ottenuti, commenta Gaetano Melis, dirigente della DRSI, dove la maggior parte degli iscritti ha terminato con successo gli esami. Questi risultati mostrano come l'interesse per corsi che prevedano certificazioni internazionali siano elevati e che è necessario un continuo

investimento nelle attività formative a carattere tecnico-informatico per avere personale in grado di conoscere le tecnologie, di intervenire e migliorare l'esistente, evitando sprechi in consulenze esterne.

Altro commento proviene da uno dei partecipanti, Sergio Corda, responsabile del Settore Progettazione e Sviluppo DRSI e referente d'ateneo per l'Anagrafe Nazionale Studenti: la difficoltà principale di ciascun corso, oltre all'ostacolo della lingua (la documentazione e i test sono stati svolti interamente in lingua inglese), è stata quella di aver dovuto seguire un corso impegnativo durante la normale attività lavorativa, con il conseguente maggiore impegno nel mantenere gli usuali livelli di produttività. La soddisfazione, perciò, nell'aver conseguito le certificazioni per il primo e secondo livello della CCNA, è molto grande. L'augurio è che l'ateneo possa garantire anche il conseguimento degli altri due livelli mancanti.

sui Trasporti, consorzio di cui fanno parte gli atenei sardi e alcune delle principali aziende operanti in Sardegna nel settore dei trasporti (ARST, CICT, Grendi, Camera

di Commercio di Cagliari). Il CentraLabs, diretto dall'ing. **Gianfranco Fancello** (ricercatore Tecnica ed economia dei Trasporti), promuove lo sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese, favorisce il trasferimento tecnologico e l'innovazione attraverso l'erogazione di servizi a elevato contenuto quale risultato di attività di ricerca di eccellenza. Tra queste, simulazione virtuale in ambito portuale e stradale, per ricerca e formazione del personale. Sistemi di automazione e prestazionali veicolo/sistemi di trasporto e logistica nei Sistemi di Trasporto. Tra i ricercatori stabili gli inge-

gnieri **Federico Sollai**, **Diego Corona**, **Erika Spissu** e le dottoresse **Fabiola Nucifora** e **Michela Lai** (attraverso il Crifor, diretto dalla prof.ssa **Paola Zuddas**). La struttura ospita anche vari laboratori del dipartimento di Ingegneria meccanica: Laboratorio di Sistemi Energetici (responsabile: prof. **Giorgio Cau**, dott.ssa **Maria Laura Lucariello**); Laboratorio di Meccanica Applicata e Robotica (responsabile Prof. **Andrea Manuello Bertetto**, Ing. **Costantino Falchi**, Ing. **Rinaldo Pinna**). Laboratorio di Meccanica dei Materiali (responsabile: Prof. **Francesco Aymerich**, Ing. **Agostino Cerioni**); Laboratorio di Controlli Non Distruttivi (Responsabile: Ing. **Massimiliano Pau**, Ing. **Bruno Leban**); Laboratorio Formula ATA (i professori **Salvatore Cabitza** e **Pierpaolo Puddu** coordinano il lavoro di una decina di studenti della facoltà per la progettazione e costruzione della monoposto che partecipa ai campionati della formula ATA). Nella struttura di Monserrato – capace di autoalimentarsi con la produzione di 50 kw da pannelli solari – si studiano anche le energie alternative. Nei laboratori di Monserrato trovano spazio, oltre alla camera anecoica, anche una camera riverberante utilizzata per lo studio della trasmissione del calore e del rumore. Nei laboratori sono all'opera anche i fisici tecnici diretti dal professor **Paolo Giuseppe Mura**. (m.f.)



“Per anni abbiamo seguito modelli di mercato sbagliati”

L'analisi dell'economista Stefano Zamagni durante un dibattito in Facoltà di Economia

di Sergio Nuvoli

Le disuguaglianze sociali non si combattono né con la retorica, né con l'elemosina. Serve accelerare anche in Italia un processo riformatore per far diventare pluralistico il mercato: non occorre aumentare i consumi, ma il tasso di imprenditorialità”. Lo ha detto l'economista Stefano Zamagni, intervenendo al convegno organizzato dal Centro Italiano Femminile di Cagliari in collaborazione con la Facoltà di Economia, aperto dai saluti di Mariella Onnis (CIF) e della Preside Ernestina Giudici. Lo studioso ha ripercorso le pagine dell'enciclica “Caritas in Veritate”, svelandone il senso e le riflessioni di tipo economico: “Benedetto XVI invita a cambiare modo di guardare la realtà – ha detto – Non si può sostenere che esista un solo tipo di impresa, quello for profit o di capitali: ci sono anche le imprese sociali, le cooperative, il mondo del no profit. Per troppo tempo, anche nelle aule universitarie, si è invece



fatto credere che quello capitalistico sia il solo modo di produrre reddito”. L'antidoto ai paradossi del mercato individuati nella “prima enciclica post-moderna” sta nel “riservare più tempo alle relazioni e ai cosiddetti ‘beni relazionali’: l'amicizia e i rapporti. La massimizzazione dell'utilità – proposta dalle teorie tradizionali – aumenta il reddito, ma non eleva il benessere. E' un modello di sviluppo errato che per anni ci ha fatto credere che questa fosse la strada giusta”. Sulla stessa linea, l'esigenza di conciliare ritmi

lavorativi con i tempi familiari, “indispensabile se vogliamo rilanciare il ruolo delle famiglie”. Prima del prof. Zamagni, Vittorio Pelligra, ricercatore della facoltà di Economia ha proposto alcuni spunti per una nuova idea di mercato da applicare al contesto sardo: “Servono istituzioni e forme di interazione che aumentino il livello di benessere delle persone. L'enciclica riconosce la legittimità del mercato, fatto non scontato. Ma denuncia l'assenza, in esso, dell'elemento della fraternità: le teorie economiche più avanzate mostrano che escludere

l'altro – pur se ammissibile a livello teorico – non fa funzionare il sistema. Anche l'attuale crisi mostra che i mercati non funzionano quando manca la fiducia”. E citando un'indagine svolta su un campione di cittadini, Pelligra ha spiegato che “i sardi si fidano del terzo settore, ma non delle banche, dei banchieri e del mercato azionario”. “Per questo occorre – ha concluso il ricercatore – ridare efficienza al mercato investendo nella rigenerazione del capitale sociale, debellando l'invidia come abbiamo debellato la malaria”.

Fonti rinnovabili e cultura ambientale

Facoltà di Ingegneria, proclamati i vincitori del Premio Anter

Venerdì 3 Dicembre 2010 nell'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari si è svolta la cerimonia di premiazione del vincitore del premio di laurea finanziato da ANTER (Associazione Nazionale Tutela Energie Rinnovabili) e destinato a studenti laureati presso l'Università di Cagliari in Ingegneria o Architettura che abbiano svolto tesi su tematiche inerenti le fonti rinnovabili, la tutela dell'ambiente e la promozione della cultura ambientale in tutte le sue forme.

Il premio di Laurea, dell'importo di 3500 euro, è stato finanziato da ANTER nell'ambito di una specifica convenzione stipulata nell'aprile del 2010 con il Dipartimento di Ingegneria Meccanica. Il bando, emanato dall'Università di Cagliari nel luglio del 2010, ha visto la partecipazione di oltre 40 laureati in ingegneria ambientale, elettrica, meccanica, civile ed edile architettura. La Commissione esaminatrice, composta da due rappresentanti di ANTER e da tre rappresentanti dell'Università di Cagliari, ha attribuito il premio all'Ing. Pamela Concas, che ha conseguito la Laurea Specialistica in Ingegneria Meccanica nel dicembre del 2009 discutendo la tesi dal titolo



lo “Impianti solari termodinamici con l'impiego di fluidi gassosi ad alta temperatura”. La Commissione ha inoltre ritenuto merite-

voli di particolare menzione anche le tesi di laurea degli Ing. Francesco Valentino Caredda (Analisi e confronto di sistemi per la produzione di acqua calda sanitaria), Maura Musio (Electric vehicles as energy storage systems: a feasibility study) e Laura Floris (Architettura sostenibile. Progetto di una scuola per l'infanzia). Nel corso della cerimonia di premiazione il vincitore del premio e gli autori delle tre tesi menzionate hanno illustrato brevemente i contenuti dei loro lavori.

In occasione della premiazione, introdotta dal Preside della Facoltà di Ingegneria, Prof. Giorgio Massacci, che ha portato anche i saluti del Magnifico Rettore, Prof. Giovanni Melis, sia il Direttore del Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Prof. Giorgio Cau, sia il Coordinatore Nazionale ANTER, Dott. Antonio Rancati, hanno ribadito la volontà di proseguire la collaborazione nel settore della promozione delle fonti rinnovabili e della tutela dell'ambiente. In particolare, il Dott. Rancati ha annunciato la decisione di ANTER di destinare a studenti laureati presso l'Università di Cagliari l'erogazione di due borse di studio per la frequenza di un Master Universitario di II livello.





Un modello di didattica universitaria di qualità

Compie tre anni il Laboratorio Didattico Calaritano

di Giovanna Maria Ledda*

I Laboratorio Didattico Calaritano (LDC), prima e unica esperienza in Italia, è ormai al suo terzo anno di vita.

Il primo anno, tra gennaio e maggio 2009, un gruppo di docenti appartenenti a varie Facoltà dell'Ateneo cagliaritano sono stati impegnati in un corso di formazione e approfondimento sui temi della didattica e della docimologia nella formazione universitaria.

Il secondo anno, da settembre 2009 ad aprile 2010, ha visto il concretizzarsi di un progetto di Formazione e Ricerca-Azione sulla qualità della didattica universitaria a cui i docenti cagliaritani hanno attivamente contribuito. Tale progetto è stato coordinato dal prof. Paolo Orefice, ordinario di Pedagogia generale e sociale e direttore della cattedra transdisciplinare Unesco "Sviluppo Umano e Cultura di Pace" presso l'Università degli Studi di Firenze, in collaborazione con la Cabina di Regia costituita da docenti esperti delle università di Napoli Parthenope, Napoli Federico II e Firenze.



Lo scopo principale è stato quello di sperimentare come l'insegnamento universitario possa, migliorando la propria didattica, accompagnare l'apprendimento degli studenti fino al titolo di studio per consentir loro di acquisire le competenze adeguate ad affrontare il mondo del lavoro nella Società Europea della Conoscenza, aumentando il successo formativo degli studenti e diminuendo la dispersione.

Da tale esperienza è scaturita la necessità di costruire e sperimentare un *Modello di Didattica Universitaria di Qualità*, basato sulla ricerca dei docenti e centrata sull'apprendimento delle conoscenze e competenze degli studenti, che è stato denominato *DUQ*. Partendo dall'analisi del rapporto tra insegnamento e apprendimento e valorizzando buone pratiche già in atto, sono state individuate dimensioni e indicatori della qualità, protocolli di lavoro e dispositivi di controllo e valutazione. Sono state ricostruite le principali fasi del lavoro didattico e si sono analizzati i contesti operativi.

In quest'anno accademico, 2010/2011, è effettuata una vera sperimentazione finalizzata alla messa a punto del *Modello DUQ* per la sua formalizzazione e applicazione anche in funzione di un possibile trasferimento in altri Atenei.

La metodologia di lavoro utilizzata è la Ricerca-Azione Partecipativa, un approccio scientifico, consolidato sul piano internazionale, basato su più ambiti disciplinari ed esperienziali che mettono insieme specifici contributi attraverso il lavoro cooperativo per rispondere con azioni coordinate efficaci a problemi complessi.

Il lavoro di quest'anno, da settembre 2010 a settembre



2011, è articolato in macrofasi: valutazione e condivisione del Modello, progettazione partecipata della sperimentazione, applicazione e sperimentazione dei protocolli di lavoro, valutazione finale e validazione, disseminazione e follow up. Sono previsti incontri con la Cabina di Regia e misure di coordinamento e accompagnamento a distanza.

Uno dei prodotti del laboratorio è stata una *Tool-Box* contenente linee guida, strumenti operativi e strumenti di approfondimento che nel corso del 1° semestre sono stati testati, revisionati e migliorati grazie al supporto degli stessi docenti sperimentatori. Gli strumenti definitivi saranno validati nel corso del 2° semestre.

Partecipano alla sperimentazione 35 docenti dell'Ateneo. Alcuni di essi sono *docenti senior* avendo partecipato all'intero percorso e supportano i colleghi nella sperimentazione. Gli insegnamenti sono in totale 28: 16 al 1° semestre e 12 al 2° semestre.

Il sistema operativo del Laboratorio Didattico Calaritano è così composto:

Coordinatore didattico-scientifico, Prof. Paolo Orefice (Università

Firenze); *Cabina di Regia*, [Prof.ssa Maura Striano (Università Federico II); Prof.ssa Maria Luisa Iavarone (Università Parthenope); Dott.ssa Giovanna Del Gobbo (Università Firenze)] *Tutor Supervisor*, a supporto dell'attività di monitoraggio: Luisella Cuccu, Gilberta Fosci, Luisa Frau, Chiara Ligas, Francesca Salaris; *Centro per la Qualità dell'Ateneo*, che cura la parte organizzativa; (Direttore Vincenzo Solinas (nella foto), segreteria Francesca



Panzali, Carla Anolfo, Grazia Contu, Daria Chissalè) *Referente per il Monitoraggio*, Dott.ssa Raffaella Tore; *Referente per la Documentazione*, Dott.ssa Maura Orrù; *Auditor Interno*, a supporto della fase di attestazione del Modello DUQ da parte dell'ente certificatore esterno, Dott.ssa Alessandra Gessa; *Informatico*, che cura la parte di elaborazione del database indispensabile per l'archiviazione e l'elaborazione della documentazione.

* ProRettore Vicario

I docenti impegnati

Farmacia	Guido Ennas-PA Valentina Bassareo- R
Ingegneria	Annalisa Bonfiglio-PA Luciano Colombo-PO Alessandra Fanni- PO Alessandro Giua-PO Giovanni Martines PO Giuseppe Mazzerella- PO Carlo Muscas - PO Cristian Perra -P Luigi Raffo - PO Giuseppe Rodriguez-PO Fabio Roli- PO Elio Usai - PA Giuseppina Usai- PA Alessandra Carucci -PO Luisa Pani - R Giorgio Giacinto -PA
Lettere e filosofia	Cristina Cocco -PA Cecilia Tasca- PA
Lingue e Letterature Straniere	Maria Grazia Dongu-PA
Medicina e Chimica	Luigi Atzori - PA Diletta Peretti -R
Scienze della Formazione	Marco Guicciardi -PA
Scienze MM.FF.NN.	Carla Cannas -R Annalena Cogoni -PA Maria Cecilia Loi- R Annalisa Marchi - PA Saturnino Spiga - R Marina Quartu - PA Antonella Rossi -PO Rosalba Floris -R Alessandra Seu- R Andrea Vacca- R
Scienze Politiche	Christian Rossi -R

Al via il dibattito sulle nuove disposizioni contenute nella legge Gelmini: la parola a due presidi

Dipartimenti e strutture didattiche di raccordo

di Luca Fanfani*

L'approvazione della cosiddetta legge Gelmini impone alle singole università, e più in generale agli operatori universitari nella loro globalità, risposte pronte e chiare relativamente a interpretazione ed applicazione della legge. L'obiettivo è sfruttare al massimo il margine di autonomia conquistato in sede parlamentare sotto la spinta della protesta per ridurre gli effetti nocivi di questa riforma che il ministro definisce "epocale" ed a noi appare invece "tombale" e sfruttare tutti gli spazi che riteniamo si possano e debbano aprire per una riforma reale. Alcuni punti della legge (garanzie sulla riduzione del precariato, l'immissione nel ruolo docente degli attuali ricercatori a tempo indeterminato, un effettivo diritto allo studio, la valorizzazione dell'istruzione universitaria pubblica) appaiono del tutto



Luca Fanfani.

insoddisfacenti e solo in un nuovo contesto politico e sociale, peraltro ipotizzabile ed auspicabile, potranno essere oggetto di una profonda modifica.

Mantenere bene in evidenza queste criticità è importante ma, a parer mio, è ugualmente importante da subito affrontare tre punti delle nuove norme legislative da cui dipende un'organizzazione democratica, efficiente e rispondente alle esigenze del territorio e della società: la stesura dello statuto, ed al suo interno, il rapporto Senato Accademico-Consiglio di Amministrazione e l'organizzazione dipartimentale nell'ateneo. Come Preside intendo qui soffermarmi sul ruolo che i dipartimenti, nel rispetto della legge, dovranno avere nella Università di Cagliari.

L'attribuzione ai singoli Dipartimenti delle funzioni organizzative relative alla ricerca ed alla didattica mi sembra uno dei pochi aspetti innovativi e chiari presenti nella legge; qualunque struttura di coordinamento fra Dipartimenti, quale quella possibile ma non obbligatoria denominata Scuola o Facoltà, avrà un ruolo subordinato. Sulle modalità di aggregazione, salvo il rispetto della consistenza numerica di personale docente e ricercatore, la legge suggerisce ma non impone aggregazioni su base disciplinare pur lasciandole intravedere come le più naturali. Una scelta di questo tipo mi sembra la più opportuna per un ateneo con le caratteristiche di quello di Cagliari, dimensioni medie e ricerca e didattica non particolarmente specializzate.

Le prime domande che si pongono non sono banali. Le aggregazioni si costituiranno su base volontaria o secondo norme presenti nello statuto o nei regolamenti dell'Ateneo? Sono prevedibili deroghe alla numerosità minima di afferenti nel caso questa non sia raggiungibile mediante afferenze basate su settori scientifico-disciplinari omogenei e neppure all'interno di aree omogenee? Chi stabilisce la loro omogeneità? Come Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. devo preoccuparmi di questo

aspetto. Quali sono i vincoli per la attivazione di dipartimenti tematici? Chi li propone e chi ne valuta la congruenza? Certo una aggregazione su base disciplinare potrebbe facilitare di molto l'organizzazione della offerta didattica.

Se si affronta la discussione sullo statuto con spirito aperto e non conservatore, a me non sembra assolutamente scontata la necessità di prevedere strutture di raccordo fra dipartimenti (sia ben chiaro) per il coordinamento dell'attività didattiche. Voglio essere chiaro: ritengo assolutamente inevitabile che ci sia il coordinamento ma non necessariamente tramite strutture aggiuntive.

Faccio due considerazioni in proposito: un dipartimento di Matematica dovrebbe far parte della quasi totalità delle strutture di coordinamento di ateneo ed allo stesso tempo un'eventuale riduzione numerica delle attuali Facoltà (da 11 a 6-7) complicherebbe il funzionamento delle nuove strutture, non ridurrebbe le esigenze di personale, manterrebbe separate le responsabilità dipartimentali in relazione alla didattica ed alla ricerca. Con l'esperienza di Preside di una Facoltà con 18 corsi di laurea mi sento di poter

affermare che in molti casi un futuro Dipartimento quasi totalmente si identificherebbe con uno o più corsi di studio mentre in un numero minore di casi saranno due o tre Dipartimenti a concorrere quasi in modo paritario alla didattica di un corso. Se questa lettura è corretta sarà il Dipartimento od uno dei Dipartimenti concorrenti ad assumersi la responsabilità organizzativa del corso e dovrà avere le risorse materiali ma soprattutto umane per soddisfare questo adempimento. Ad un lettore attento del testo legislativo non sfuggirà che la volontà conservatrice (del corpo docente o almeno della parte più influente di esso) ha portato all'inserimento di queste strutture di raccordo nella legge in modo confuso e senza assegnar loro alcun reale potere decisionale e rappresentativo. Credo che il binomio didattica-ricerca nella organizzazione universitaria non possa essere facilmente risolto con l'accettazione acritica della proposta che meglio si adatta alla conservazione dello stato attuale. Dobbiamo assolutamente confrontarci su questo.

* Preside della facoltà di Scienze MMFFNN

Il dissolvimento

di Massimo Deiana

La riforma dell'Università recentemente entrata in vigore rappresenta a mio avviso l'apice del lento, ma inesorabile, dissolvimento dell'università italiana, che ha preso avvio con il processo di Bologna, e sotto le mentite spoglie di esigenze di omogeneità, internazionalità et cetera, ha elevato a modello di riferimento elettivo l'università di stampo anglosassone.

Quindi i crediti, la quantificazione dell'inquantificabile, il 3 + 2, la misurazione, la logica stupida (nel senso di non creativa)

della qualità, come riproduzione automatica - talis qualis - di un modello assunto come astrattamente virtuoso (da chi, perché e con quali competenze sarebbe tutto

da discutere). Potrei continuare nella gergia di queste righe, ché tanti sono fra noi i devoti del nucleo di valutazione, i sacerdoti della misurazione, gli adoratori del timbro tondo. Quanto a me, che mi dolgo a titolo rigorosamente personale, in nulla impegnando la Facoltà che presiedo con queste mie considerazioni, non mi rimane che cercare di giocare, il meglio che posso, ad un gioco che non mi piace più, con regole che non condivido e con obiettivi che reputo tanto virtuali quanto poco virtuosi.

Cercherò di giocare come so, e di salvaguardare, ove possibile, almeno lo stile, ammesso che ne abbia mai avuto uno, con in mente,

bene in mente, che l'unica vera, grande funzione del nostro agire è quella di riuscire a formare cittadini consapevoli, capaci, colti. Professionisti e professionisti nelle loro rispettive discipline, in grado di dare un contributo reale a questo Paese ed al mondo intero. L'impressione è che invece il sistema ci spinga a creare dei numeri a tutti i costi, a qualsiasi costo, premiandoci se li raggiungiamo e penalizzandoci se falliamo.

Il goal non è più (e da tempo) il valore, ma il numero. L'obiettivo non è più la persona, ma il numero di persone; non è quanto e quanto bene i nostri studenti sanno, ma in quanti sanno quel misero tot prestabilito, in ore, pagine, tempi, crediti e via declinando.

I nostri giovani, le migliori energie, il naturale futuro di tutti, non sono più protagonisti di un processo e di un progresso formativo, ma utili idioti asserviti ad un disegno più ampio di acculturamento per decreto, voluto per risalire di qualche punto in qualche desolante classifica, dove nella scala di valori l'informazione ha definitivamente soppiantato la formazione.

La condivisione più o meno esplicita di questo processo da parte di molti di noi, fa apparire il tutto ancora più deprimente; il fatto che il processo sia gestito da statistici, econometristi, economisti, aziendalisti, ingegneri gestionali e ragionieri, lo rende inoltre disperante. Per molti di loro il fatto che gruppi di facoltà si disgreghino per diventare una "school" è un ottimo punto di partenza, per me sono solo i titoli di coda.

Avete vinto, ma non mi avrete mai convinto.

* Preside della facoltà di Giurisprudenza



Massimo Deiana.





Tutti i segreti del nuovo sito web dell'Ateneo

Restyling grafico e revisione dei contenuti in linea con le recenti norme

Finalmente è arrivata la data tanto attesa dello switch-off, del passaggio dal vecchio al nuovo sito web dell'Ateneo. Non si è trattato di una operazione facile: erano previste, e si sono puntualmente verificate, difficoltà e anche resistenze. Tuttavia, con l'impegno e la collaborazione di tanti, siamo riusciti a rispettare la scadenza del 12 gennaio.

La cabina di regia del sito e la responsabilità dei contenuti è stata affidata dal Rettore all'ufficio di Gabinetto, che ha lavorato in collaborazione con Direttore amministrativo e dirigenti. Il lavoro fatto è solo il primo passo di un percorso più impegnativo che dovrà portare, entro l'anno in corso, al coordinamento con le altre parti del sito, le pagine di Facoltà e Dipartimenti, sulla base di uno studio sull'identità visiva e nell'ambito di un progetto di comunicazione integrata per tutto l'Ateneo. (Luigi Sotgiu)

di Francesca Demartis

Nell'ultimo anno è maturata l'esigenza di dare una nuova veste grafica al sito web del nostro ateneo e soprattutto di mettere ordine ai contenuti, al fine di fornire a tutti gli utenti informazioni corrette, puntuali e sempre aggiornate.

Tale esigenza è derivata principalmente dalla necessità di perseguire obiettivi di efficacia, efficienza e customer satisfaction, nell'ottica più generale di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, che prevede che queste raggiungano standard qualitativi elevati nei livelli di comunicazione interna ed esterna attraverso nuovi strumenti e canali di informazione.

In un primo momento, il lavoro si è concentrato sull'analisi e sullo studio della struttura e di tutti i documenti pubblicati sul sito; in secondo luogo si è proceduto alla definizione di una mappa di contenuti minimi che per legge i siti web istituzionali devono includere coniugandoli con le esigenze informative dell'ateneo. In questa fase si è tenu-

to conto da una parte delle Linee guida per i siti web della PA, del Codice dell'Amministrazione Digitale (il testo normativo che riunisce i principi principali dell'amministrazione digitale, rivisto nell'ultimo anno in seguito alla c.d. Riforma Brunetta ed entrato in vigore il 25 gennaio scorso), e dei parametri di valutazione dei siti web delle università italiane predisposti dal Censis. Le Linee guida per i siti web della PA illustrano i criteri e gli strumenti per la razionalizzazione dei contenuti on line che le pubbliche amministrazioni devono seguire nell'attuazione della Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione 26 novembre 2009, n. 8, per la riduzione dei siti web delle pubbliche amministrazioni e per il miglioramento della qualità dei servizi e delle informazioni on line al cittadino e alle imprese. Destinatari delle Linee guida sono tutte le amministrazioni pubbliche, comprese le istituzioni universitarie.

Al fine di assicurare una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni on line e dei

processi redazionali dell'amministrazione, la Direttiva 8/2009 introduce la figura del responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti, che oltre alla conformità alla normativa nazionale ed internazionale, deve garantire la certezza istituzionale della fonte e l'attualità delle relative informazioni.

L'utilizzo dei parametri di valutazione dei siti web delle università italiane del Censis è stato finalizzato al miglioramento della posizione occupata dal nostro ateneo nella graduatoria pubblicata sulla Guida Università 2010-2011. Ogni anno, il Censis stila una classifica degli atenei valutandoli, tra i

vari aspetti, anche sulla qualità dei siti istituzionali e, in particolare, sulla funzionalità dei servizi didattici, extra-didattici, amministrativi, delle pagine dedicate agli studenti stranieri, dei servizi relativi al job placement e agli stage. Nell'ultimo anno l'Università di Cagliari si è collocata al 14° posto fra i 15 grandi atenei (20.000-40.000 iscritti) per quanto riguarda la qualità del sito web. Una posizione che ci ha penalizzato nella graduatoria generale facendoci scendere di due posti rispetto al 2009 (dal sesto all'ottavo posto). Il sito è in continuo aggiornamento e il processo di definizione dei contenuti continua.

È infatti in corso un lavoro di verifica sulla migrazione dei dati dal vecchio al nuovo sito e di definizione dell'home-page e dei contenuti. Solo con l'utilizzo emergeranno pregi e difetti. Saranno preziosi e ben accetti tutti i suggerimenti e le proposte di miglioramento che gli utenti vorranno offrirci, per ottimizzare e perfezionare questo nuovo strumento. Buona navigazione!

Unica.it sfida di nuovo i portali universitari più blasonati

di Ivo Cabibbu

Dopo gli exploit fatti registrare tra il 2006 e il 2008, in cui il portale Internet dell'università di Cagliari si trovava ai primi posti tra quelli dei grandi atenei (da 20 a 40mila iscritti, secondo le classificazioni Censis-Repubblica), le valutazioni di Unica.it stavano gradualmente scendendo. La precedente release - caratterizzata soprattutto dal taglio giornalistico dell'home page, con una scelta delle tante notizie pubblicate ogni giorno dall'ufficio stampa - ha portato il sito ad accreditarsi tra le maggiori fonti informative della Sardegna, con una media di oltre mezzo milione di accessi al mese. C'era comunque necessità di aggiornamenti e di sviluppo per l'interfaccia, datata 2005. Dallo scorso 11 gennaio, giusto alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico, ad accogliere gli utenti di e guidarli nella ricerca di informazioni e servizi univer-

sitari, c'è un nuovo portale, frutto del lavoro coordinato dall'Ufficio di Gabinetto del Rettore e dalla Direzione Reti e servizi informatici. La riprogettazione di www.unica.it è stata effettuata in collaborazione con i tecnici della Netsoul srl e la consulenza grafica di Stefano Asili. Oltre al restyling, che ha subito raccolto moltissimi consensi, la parte più evidente è la riorganizzazione dei contenuti, basata su criteri che intendono privilegiare la facilità di navigazione e consultazione. Da sottolineare il lavoro svolto dai colleghi di tutte le Direzioni centrali che in tempi record hanno garantito la migrazione e il primo riordino della gran mole di documenti online. L'idea di rinnovare il sito, con una versione più al pari con i tempi e le esigenze, anche normative, era negli obiettivi dell'Amministrazione fin dall'insediamento di Giovanni Melis. La situazione fotografata a fine 2009, che in



generale caratterizza ancora il versante web dell'ateneo, è l'esistenza di un vero e proprio arcipelago di siti Internet che rappresentano una disomogeneità di immagine ma soprattutto di funzionalità. Ora sarebbe inutile fare una classifica interna dei siti più belli ed efficienti, per quanto alcuni siano davvero pregevoli. Ciò che si nota maggiormente è appunto la loro diffomità, la mancanza di un ambiente operativo comune e coerente in livelli analoghi. Per fare un esempio, navigando tra i siti delle facoltà, oppure dei dipartimenti, si scoprono differenze notevoli e così reperire le informazioni, a volte anche quelle di assoluta attualità o di frequente consultazione, non è sempre semplice e intuitivo. Oltretutto è evidente che l'assenza di sinergie causa anche dispendio di risorse, risparmiabili adottando una piattaforma... unica.

Podismo. Buone prestazioni del CRUC

Il presidente del circolo Stefano Cocumelli e il responsabile della sezione Podismo Filippo Tocco hanno preso parte alla 79esima edizione della Cinque Mulini, gara di corsa campestre che si svolge ogni anno a San Vittore Olona, cittadina lombarda vicino Legnano. Nella sua storia la Cinque Mulini non ha mai subito interruzioni. Nemmeno la Seconda



Guerra Mondiale, periodo in cui le attività sportive in Italia subirono un drastico ridimensionamento, riuscì a far saltare la gara, unica manifestazione sportiva che resistette al conflitto. Nell'albo d'oro figurano anche il sardo Antonio Ambu, Alberto Cova, Kenenisa Bekele, Paul Tergat, Charles Kamathi. La Cinque Mulini è inserita nel World Cross Challenge, il circuito internazionale della IAAF, la Federazione internazionale di atletica leggera, che raggruppa le più importanti gare di cross del mondo. All'edizione del 2011 hanno preso parte oltre mille atleti che hanno disputato le varie gare in programma. Quest'anno l'evento principe era rappresentato dalla Coppa Europa a squadre (Senior maschile e femminile, Junior maschile e femminile) con la presenza di atleti di elevato livello che hanno dato lustro alla competizione. Il percorso, fangoso e contornato da varie salite, prevedeva la partenza sui prati antistanti la fattoria Chiapparini poi via, verso i campi per infilarsi nei due mulini che hanno fatto storia: il Cozzi e il Meraviglia. I due rappresentanti del Cruc hanno gareggiato nella sessione master 40-35-tm. Tocco, 27esimo, ha percorso i sei chilometri previsti in 23.13, mentre Cocumelli è arrivato 89esimo con il tempo di 26.44. (foto di Arturo Barnieri)

Guerra Mondiale, periodo in cui le attività sportive in Italia subirono un drastico ridimensionamento, riuscì a far saltare la gara, unica manifestazione sportiva che resistette al conflitto. Nell'albo d'oro figurano anche il sardo Antonio Ambu, Alberto Cova, Kenenisa Bekele, Paul Tergat, Charles Kamathi. La Cinque Mulini è inserita nel World Cross Challenge, il circuito internazionale della IAAF, la Federazione internazionale di atletica leggera, che raggruppa le più importanti gare di cross del mondo. All'edizione del 2011 hanno preso parte oltre mille atleti che hanno disputato le varie gare in programma. Quest'anno l'evento principe era rappresentato dalla Coppa Europa a squadre (Senior maschile e femminile, Junior maschile e femminile) con la presenza di atleti di elevato livello che hanno dato lustro alla competizione. Il percorso, fangoso e contornato da varie salite, prevedeva la partenza sui prati antistanti la fattoria Chiapparini poi via, verso i campi per infilarsi nei due mulini che hanno fatto storia: il Cozzi e il Meraviglia. I due rappresentanti del Cruc hanno gareggiato nella sessione master 40-35-tm. Tocco, 27esimo, ha percorso i sei chilometri previsti in 23.13, mentre Cocumelli è arrivato 89esimo con il tempo di 26.44. (foto di Arturo Barnieri)

Epifania. Festa nell'Aula degli specchi

In concomitanza con l'Epifania, lo scorso 6 gennaio, nell'aula degli Specchi della facoltà di Scienze della formazione si è svolta la festa della Befana organizzata dal circolo grazie al contributo operativo del consigliere del direttivo



Mario Agus. Vi hanno partecipato circa 70 bambini, compresi tra zero e dodici anni, accompagnati dai genitori. La musica e i giochi sono stati curati dall'animatrice Silvia Lai. Si ringraziano il preside della facoltà Antonio Cadeddu per l'ospitalità e Filippo Spanu per la collaborazione.

Arti visive. In cittadella la XII mostra

Il Cruc e l'Intercral Sardegna hanno organizzato, lo scorso dicembre, la XII mostra di Arti visive e figurative. L'evento si è tenuto nella sala delle mostre temporanee della Cittadella dei musei di Cagliari in piazza Arsenale. Potevano partecipare artisti italiani e stranieri in possesso della tessera Queen Card purché le loro produzioni artistiche fossero riconducibili all'area delle arti visive come pittura, disegno, fotografia, illustrazione, fumetto, arte digitale, scultura e architettura, grafica. In concomitanza si è tenuto anche il quinto concorso nazionale di fotografia e poesia intitolato Il mondo in una stanza. (foto di Fabrizio Taberlet)



Tennis. Finale Celli-Frongia

Tra novembre e dicembre, sui campi in terra rossa dell'Enel, si è svolto il torneo di singolare organizzato dalla sezione Tennis. Vi hanno preso parte venti giocatori, compresa l'unica partecipante femminile Alessandra Orrù. Alla fase dei gironi è poi seguita quella a eliminazione diretta che ha portato alla finale giocata tra il vincitore Gianni Celli e Mario Frongia, sconfitto per 6-0 7-5. È, invece, in corso di svolgimento, allo Sporting Club Margine Ross, l'annuale edizione del torneo a squadre Dante Sanna organizzato dall'Intercral Sardegna. Il Cruc è inserito nel girone B insieme a Cral Telecom, Cral Ctm, Team Giuly Bar Café, Team Elisa Deiana Soleminis, Cral Poste, Cral Asl 8.

Credits del nuovo sito unica.it

Coordinamento generale a cura dell'Ufficio di Gabinetto del Rettore - Supporto tecnologico della Direzione Reti e Servizi informatici.

Responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti (RPP): Francesco Luigi Sotgiu, Capo di Gabinetto del Rettore.

Verifica e aggiornamento contenuti: Francesca Demartis, Ufficio di Gabinetto del Rettore.

Coordinamento redazione web: Ivo Cabiddu, Ufficio stampa e web.

Webmaster: Franco Olia, Direzione reti e servizi informatici

Progettazione: Netsoul srl, sviluppo software e sistemi

Consulenza grafica: Stefano Asili, Facoltà di Architettura.

Pagina a cura di Stefano Cocumelli